

CXCVII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1927

ANNO V

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	7768	Conversione in legge del Regio decreto	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ). . . . .	7768	10 febbraio 1927, n. 207, contenente	
<b>Petizioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	7768	nuove disposizioni regolanti i rapporti	
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Annunzio di presenta-</i>		di credito fra il Consorzio obbligatorio	
<i>zione</i> ):		per l'industria zolfifera siciliana in Pa-	
Conversione in legge del Regio decreto-		lermo e gli Enti creditori . . . . .	7760
legge 19 maggio 1927, n. 807, concer-		Conversione in legge del Regio decreto	
nente l'attuazione del piano organico		7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il	
di decentramento dell'assistenza ospe-		reparto definitivo di fondi già asse-	
daliera esercitata dagli Istituti ospe-		gnati per la conversione della valuta	
dalieri di Milano . . . . .	7768	austro-ungarica in possesso di com-	
Norme sull'assunzione di impieghi da		mercianti della penisola che importa-	
parte di cittadini italiani all'estero.	7799	rono merci nella Dalmazia occupata	7770
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazione</i> ):		Conversione in legge del Regio decreto-	
Conversione in legge del Regio decreto-		legge 16 maggio 1926, n. 908, concer-	
legge 16 dicembre 1926, n. 2217, che		nente la liquidazione dell'Istituto pen-	
stabilisce nuove disposizioni per la Ca-		sioni per impiegati in Trieste e degli	
mera agrumaria per la Sicilia e Cala-		altri Istituti esercenti l'assicurazione	
bria in Messina . . . . .	7768	pensioni nelle nuove provincie in base	
Conversione in legge del Regio decreto-		alla abrogata legislazione ex-austriaca.	7770
legge 13 marzo 1927, n. 399, riguar-		Conversione in legge del Regio decreto-	
dante la dichiarazione di pubblica uti-		legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà	
lità delle opere per la costruzione delle		esecuzione all'Accordo e relativo Pro-	
linee di allacciamento delle nuove		tollo, conclusi in Roma il 14 dicem-	
calate occidentali del porto di Ge-		bre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per	
nova . . . . .	7769	la definizione di residue pendenze fra gli	
Conversione in legge del Regio decreto-		Uffici di verifica e compensazione ita-	
legge 12 maggio 1927, n. 723, che		liano ed austriaco . . . . .	7771
regola lo stato di cittadinanza dei		Conversione in legge del Regio decreto-	
pertinenti al territorio di Fiume . . .	7769	legge 14 aprile 1927, n. 567, recante	
Conversione in legge del Regio decreto		provvedimenti circa la trasformazione	
6 maggio 1926, n. 882, concernente		delle società a garanzia limitata in	
provvedimenti a favore del comune		anonime, nei territori riuniti all'Ita-	
di Rimini . . . . .	7769	lia in virtù dei trattati di pace . . . .	7771
Conversione in legge del Regio decreto-		Conversione in legge del Regio decreto-	
legge 13 gennaio 1927, n. 59, che		legge 6 novembre 1926, n. 1832, con-	
proroga il termine stabilito dal Regio		cernente la soppressione della Sezione	
decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605,		speciale autonoma del consorzio per	
per la obbligatorietà delle concimaie . .	7770	sovvenzioni su valori industriali e	
		costituzione dell'Istituto di liquida-	
		zione . . . . .	7771

	Pag.		Pag.
Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile alle Aziende esportatrici di tabacchi indigeni greggi . . .	7772	VICINI: Conversione in legge di Regi decreti-legge emanati anteriormente alla pubblicazione della legge 31 gennaio 1926, n. 100. (993-B) . . . . .	7773
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, concernente la istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei trattati di pace . . . . .	7772	MAZZUCCO: Estensione della reversibilità delle pensioni dell'Ordine Militare di Savoia ai genitori e collaterali dei decorati . . . . .	7773
Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 355, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma) . . . .	7772	GENOVESI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, riguardante la disciplina dei contratti di compra-vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia . . . . .	7773
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 347, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura . . . . .	7773	DE MARTINO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 679, che modifica l'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali . . . .	7774
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 584, che aumenta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti . . . . .	7773	LARUSSA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 583, contenente modificazioni al nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza .	7774
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		DI MIRAFIORI: Modificazione alla legge 28 giugno 1923, n. 1512, concernente le norme per la produzione e il commercio del seme bachi da seta . . . . .	7774
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928 . .	7775	BAGNASCO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 903, concernente alcune modificazioni al testo unico di legge sui telefoni e la istituzione del servizio delle commissioni per telefono . . . . .	7799
VOLPI, ministro . . . . .	7775	AMICUCCI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1926, n. 2064, che stabilisce nuove disposizioni circa il numero delle pagine dei giornali quotidiani . . . . .	7799
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>		BENNI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 marzo 1927, n. 462, che dà esecuzione all'Atto addizionale agli Accordi commerciali in vigore fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese e al relativo Protocollo di firma, sottoscritti in Roma il 29 maggio 1926, nonchè alle note scambiate fra i rappresentanti degli Stati anzidetti .	7799
MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 772, che dà esecuzione agli accordi commerciali firmati in Roma il 24 novembre 1926 fra l'Italia e la Grecia . . . .	7774	CARUSI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 2007, relativo alla prescrizione di somme depositate a titolo di cauzione o di garanzia per abbonamento al casellario postale, spedizione di periodici, francatura in conto corrente ed altro . . .	7799
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 773, concernente l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia . . . .	7774	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 440, concernente variazioni di tasse applicabili ad alcune categorie di radiotelegrammi .	7799
VOLPI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 795, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea . . . . .	7775	DI MARZO: Conversione in legge del Regio decreto 4 ottobre 1926, n. 1795, concernente la definitiva destinazione del Parco monumentale « Real Favorita » di Palermo . . . . .	7799
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 797, che aumenta l'aggio di vendita sui tabacchi esteri . . . . .	7775		
<b>Relazioni (Presentazione):</b>			
DE CAPITANI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2273, contenente disposizioni circa la fabbricazione, distribuzione e vendita di insegne e distintivi portanti l'emblema del Fascio Littorio . . . .	7773		
MILANI GIOVANNI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1926, n. 1791, riguardante l'uso della divisa per gli impiegati che prestano servizio negli ambulanti postali . . . . .	7773		

<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
ACERBO: Conversione in legge del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'articolo 26 del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, e del Regio decreto 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 22 maggio 1924 n. 751. . . . .	
7799	
SEVERINI: Costituzione in demanio di Stato della « Casa Francesco Lo Monaco » in Montalbano Jonico . . . . .	
7800	
<b>Disegni di legge (Votazione segreta):</b>	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, col quale vengono unificate, coordinate ed integrate le disposizioni relative ai divieti di importazione e di esportazione di carattere economico . . . . .	
7800	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2127, concernente la facoltà giurisdizionale del Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Enti anticipatori per i danni di guerra . . . . .	
7800	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1927, n. 435, relativo alla fusione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia col Banco di Sicilia . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1870, contenente provvedimenti per la sistemazione montana e valliva dell'Adige e dei suoi affluenti . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 376, che contiene provvedimenti per agevolare le ricostruzioni e lo sbaraccamento negli abitati danneggiati da terremoti . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1926, n. 2304, concernente provvedimenti a favore delle Mense arcivescovili di Messina e di Reggio Calabria in dipendenza del terremoto del 1908. . . . .	
7801	
Concessione di esenzioni fiscali e tributarie all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2372, che modifica il comma 3 <sup>o</sup> dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 681, sulle tariffe dell'energia elettrica . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2217, che stabilisce nuove disposizioni per la Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria in Messina . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 399, riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 723, che regola lo stato di cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume . . . . .	
7801	
Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1926, n. 882, concernente provvedimenti a favore del comune di Rimini . . . . .	
7802	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 59, che proroga il termine stabilito dal Regio decreto-legge 13 agosto 1926, numero 1605, per la obbligatorietà delle concimaie . . . . .	
7803	
Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 207, contenente nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo e gli Enti creditori . . . . .	
7803	
Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata . . . . .	
7803	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 908, concernente la liquidazione dell'Istituto pensione per impiegati in Trieste e degli altri Istituti esercenti l'assicurazione pensioni nelle nuove provincie in base alla abrogata legislazione ex-austriaca . . . . .	
7803	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà esecuzione all'Accordo e relativo Protocollo, conclusi in Roma il 14 dicembre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano ed austriaco . . . . .	
7803	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 567, recante provvedimenti circa la trasformazione delle società a garanzia limitata in anonime, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace . . . . .	
7803	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, concernente la soppressione della Sezione speciale autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazione . . . . .	
7803	
Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile alle Aziende esportatrici di tabacchi indigeni greggi . . . . .	
7803	

Conversione in legge del Regio decreto— legge 10 aprile 1927, n. 481, concer- nente la istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei trat- tati di pace . . . . .	7803
Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 355, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma) . . . .	7804
Conversione in legge del Regio decreto— legge 16 gennaio 1927, n. 347, concer- nente l'assicurazione obbligatoria con- tro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di ar- chitettura . . . . .	7804
Conversione in legge del Regio decreto— legge 10 aprile 1926, n. 584, che au- menta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti . . . . .	7804

La seduta comincia alle 16.

VICINI, *segretario*, legge il processo ver-  
bale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un con-  
gedo: per motivi di famiglia gli onorevoli:  
Restivo, di giorni 3; Mandragora, di 3; Nun-  
ziante, di 3; De Marsico, di 2; Felicioni, di 2;  
per motivi di salute: gli onorevoli Barbiellini-  
Amidei, di giorni 1; Cao, di 1; Aldi-Mai, di 3,  
per ufficio pubblico: gli onorevoli Pace, di  
giorni 1; Giarratana, di 10; Baragiola, di 8;  
Miari, di 3; Russo Luigi, di 4; Ricchioni, di 2.

(Sono concessi).

#### Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansoni ha  
presentato una proposta di legge.

Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione  
alla lettura.

#### Annunzio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera  
che S. E. il Capo del Governo, ministro del-  
l'interno, ha presentato alla Presidenza della  
Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente

l'attuazione del piano organico di decentra-  
mento dell'assistenza ospedaliera esercitata  
dagli Istituti ospedalieri di Milano. (1532)  
Sarà inviato agli Uffici.

#### Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto  
delle petizioni.

VICINI, *segretario*, legge:

7406. Romoli Mariano impiegato nella  
Amministrazione delle ferrovie dello Stato,  
ritenuto non idoneo per il passaggio al gruppo  
B, pur avendo conseguito durante la guerra  
la nomina ad ufficiale di complemento, chiede  
che sia riesaminata la sua posizione personale.

7407. Romoli Mariano, impiegato nella  
Amministrazione delle ferrovie dello Stato,  
invoca un provvedimento che estenda i  
benefici del decreto luogotenenziale n. 1129  
dell'anno 1919, recante agevolazioni per  
gli ex-combattenti, al personale assunto in  
servizio dopo la cessazione della validità  
del citato decreto.

PRESIDENTE. Saranno trasmesse alla  
Giunta permanente.

#### Interrogazione.

PRESIDENTE. La sola interrogazione  
all'ordine del giorno è quella dell'onorevole  
Gianturco, ai ministri delle comunicazioni e  
delle finanze « Per conoscere se non credano  
opportuno temperare le conseguenze dell'ap-  
plicazione del Regio decreto sull'equipara-  
zione delle pensioni dei ferrovieri che mette  
coloro i quali furono collocati a riposo per aver  
raggiunto il massimo degli anni di servizio  
e di età, dopo aver servito in piena operosità  
l'Amministrazione, bene meritando della gra-  
titudine del paese, mantenendosi lontani  
dalla mania scioperaiola, in condizione di  
riscuotere ora e per qualche anno ancora  
uno stipendio inferiore a quello degli sfac-  
cendati, dei sovversivi e simili, mandati via  
per scarso rendimento talvolta dopo pochi  
anni di servizio ».

Non essendo presente l'onorevole inter-  
rogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Approvazione del disegno di legge: Con-  
versione in legge del Regio decreto-legge  
16 dicembre 1926, n. 2217, che stabilisce  
nuove disposizioni per la Camera agru-  
maria per la Sicilia e la Calabria in Mes-  
sina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca  
la discussione del disegno di legge: Con-  
versione in legge del Regio decreto-legge 16  
dicembre 1926, n. 2217, che stabilisce nuove

disposizioni per la Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria in Messina.

Se ne dia lettura:

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1223-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2217, che stabilisce nuove disposizioni per la Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria, in Messina ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 399, riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 399, riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1450-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 399, riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 723, che regola lo stato di cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 723, che regola lo stato di cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1516-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 723, che regola lo stato di cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1926, n. 882, concernente provvedimenti a favore del comune di Rimini.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge approvato dal Senato: Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1926, n. 882, concernente provvedimenti a favore del comune di Rimini.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1436-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 6 maggio 1926, n. 822, concernente provvedimenti a favore del comune di Rimini ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 59, che proroga il termine stabilito dal Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 59, che proroga il termine stabilito dal Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1266-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 59, che proroga il termine stabilito dal Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 207, contenente nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo e gli Enti creditori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 207, contenente nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo, e gli enti creditori.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1346-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 207, che stabilisce

nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, in Palermo, e gli enti creditori ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della Penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1435-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della Penisola, che importarono merci nella Dalmazia occupata ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 908, concernente la liquidazione dell'Istituto pensioni per impiegati in Trieste e degli altri Istituti esercenti l'assicurazione pensioni nelle nuove provincie in base alla abrogata legislazione ex-austriaca.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 908, concernente la liquidazione

dell'Istituto pensioni per impiegati in Trieste e degli altri istituti esercenti l'assicurazione pensioni nelle nuove provincie in base alla abrogata legislazione ex-austriaca.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1448-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto 16 maggio 1926, n. 908, concernente la liquidazione dell'Istituto pensioni per impiegati in Trieste e degli altri istituti esercenti l'assicurazione pensione nelle nuove provincie in base alla abrogata legislazione ex-austriaca ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà esecuzione all'Accordo e relativo Protocollo, conclusi in Roma il 14 dicembre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano ed austriaco.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le discussione del disegno legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà esecuzione allo accordo e relativo protocollo, conclusi in Roma il 14 dicembre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano e austriaco.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1465-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà esecuzione all'accordo e relativo protocollo, con-

clusi in Roma il 14 dicembre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano ed austriaco ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 567, recante provvedimenti circa la trasformazione delle società a garanzia limitata in anonime, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 567, recante provvedimenti circa la trasformazione delle società a garanzia limitata in anonime, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1472-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 567, recante provvedimenti circa la trasformazione delle società a garanzia limitata in anonime, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, concernente la soppressione della Sezione speciale autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1832, concernente la soppressione della sezione speciale autonoma del consorzio

per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazioni.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1443-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1832, concernente la soppressione della Sezione speciale autonoma del Consorzio sovvenzioni su valori industriali e la costituzione dell'Istituto di liquidazioni ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile alle Aziende esportatrici di tabacchi indigeni greggi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile alle Aziende esportatrici di tabacchi indigeni greggi.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1494-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale dò lettura:

« Le aziende, che abbiano per loro unico fine il commercio d'esportazione dei tabacchi indigeni greggi, sono dichiarate esenti per cinque anni, a datare dalla loro costituzione, dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante da tale commercio.

« Per le Aziende già esistenti, tale esenzione comincia a decorrere dal 1° gennaio 1927 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, concernente la istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei trattati di pace.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, concernente la istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei trattati di pace.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1502-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, concernente l'istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei trattati di pace ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 355, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 555, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma).

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1511-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.



Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 10 aprile 1927, n. 555, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 347, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 347, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1423-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 347, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 584, che aumenta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 584, che aumenta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1505-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 584, che aumenta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli De Capitani, Milani Giovanni, Vicini, Mazzucco, Genovesi, De Martino, Larussa e Di Mirafiori a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DE CAPITANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2273, contenente disposizioni circa la fabbricazione, distribuzione e vendita di insegne e distintivi portanti l'emblema del Fascio Littorio. (1261)

MILANI GIOVANNI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1926, n. 1791, riguardante l'uso della divisa per gli impiegati che prestano servizio negli ambulanti postali. (1089)

VICINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge di Regi decreti-legge emanati anteriormente alla pubblicazione della legge 31 gennaio 1926, n. 100. (993-B)

MAZZUCCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Estensione della reversibilità delle pensioni dell'Ordine militare di Savoia ai genitori e collaterali dei decorati. (1488)

GENOVESI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, riguardante la disciplina dei contratti di compra-vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia. (1405)

DE MARTINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 679, che modifica l'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali. (1503)

LARUSSA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 583, contenente modificazioni al nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. (1504)

DI MIRAFIORI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Modificazione alla legge 28 giugno 1923, n. 1512, concernente le norme per la produzione e il commercio del seme bachi da seta. (1331)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge.

Conversione in legge del Regio decreto legge 14 novembre 1926, n. 1923, col quale vengono unificate, coordinate ed integrate le disposizioni relative ai divieti di importazione e di esportazione di carattere economico. (*Approvato dal Senato*). (1445)

Conversione in legge del Regio decreto legge 12 dicembre 1926, n. 2127, concernente la facoltà giurisdizionale del Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Enti anticipatori per i danni di guerra. (*Approvato dal Senato*). (1457)

Conversione in legge del Regio decreto legge 23 marzo 1927, n. 435, relativo alla fusione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia col Banco di Sicilia. (1464)

Conversione in legge del Regio decreto legge 6 novembre 1926, n. 1870, contenente provvedimenti per la sistemazione montana e vallina dell'Adige e dei suoi affluenti. (*Approvato dal Senato*). (1449)

Conversione in legge del Regio decreto legge 20 febbraio 1927, n. 376, che contiene provvedimenti per agevolare le costruzioni e lo sbaraccamento negli abitati danneggiati da terremoti. (1433)

Conversione in legge del Regio decreto legge 21 novembre 1926, n. 2304, concernente provvedimenti a favore delle mense arcivescovili di Messina e di Reggio Calabria in dipendenza del terremoto del 1908. (1255)

Concessione di esenzioni fiscali e tributarie all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (1437)

Conversione in legge del Regio decreto legge 16 dicembre 1926 n. 2372, che modifica il comma 3° dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 4 marzo 1926 n. 681, sulle tariffe dell'energia elettrica. (*Approvato dal Senato*) (1507)

Si voteranno anche i seguenti disegni di legge testè approvati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2217, che stabilisce nuove disposizioni per la Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria in Messina. (1123)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 399, riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova; (1450)

Conversione in legge del Regio decreto legge 12 maggio 1927, n. 723, che regola lo stato di cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume; (1516)

Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1926, n. 882, concernente provvedimenti a favore del comune di Rimini (*Approvato dal Senato*); (1436)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

#### Presentazione di disegni di legge.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 772, che dà esecuzione agli accordi commerciali firmati in Roma il 24 novembre 1926 fra l'Italia e la Grecia; (1533)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 773, concernente l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia. (1536)

PRESIDENTE. Do atto a Sua Eccellenza il Capo del Governo della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati alla Giunta dei trattati, il primo, ed agli Uffici, il secondo.

VOLPI, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 795, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea. (1534)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 797, che aumenta l'aggio di vendita sui tabacchi esteri. (1535)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati il primo, alla Giunta dei trattati, e il secondo alla Giunta generale del bilancio.

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VOLPI, *ministro delle finanze (Segni di viva attenzione)*. Onorevoli deputati. Io credo che la Camera sia tutta d'accordo con me nel considerare ben difficile il dovere che il ministro delle finanze ha da compiere, parlando degli interessi generali del Paese, sia pure sotto il profilo finanziario, mentre ancora è vibrante l'eco del formidabile discorso del Primo Ministro; il quale, pur nel campo che si riferisce al problema centrale della pubblica finanza, cioè in quello della moneta, ha saputo trovare incisive e definitive dichiarazioni.

Ma io considero che all'infuori dell'esposizione finanziaria, che di prammatica il ministro delle finanze deve fare, la Nazione abbia il diritto, e direi anzi, più precisamente, che essa sente, oggi, il dovere di conoscere lo sviluppo di tutta la gestione del pubblico danaro, ed è pronta ad intendere il

monito del Governo sulla complessa materia.

L'anno finanziario che ha avuto principio col luglio 1926 costituisce, senza dubbio alcuno, un periodo di eccezione per l'Italia; nè io credo che quello che va ad iniziarsi, col prossimo luglio, avrà caratteristiche essenzialmente diverse.

Entrambi segnano alcune fasi del più nobile e degno travaglio della Nazione, di un riordinamento tenacemente perseguito da tutto un popolo, di un'infaticabile ascesa segnata dalla rivoluzione fascista: così in finanza come in politica, giacchè la finanza non è che un aspetto, tra i più sensibili, della politica di un popolo.

Siffatti periodi si svolgono nel ciclo degli avvenimenti per la sistemazione economica mondiale del dopo guerra che ha avuto aspetti ovunque diversi, ma in sostanza assimilabili, mentre il moto verso una mèta decisa — lo si può affermare senza esitazioni — è in Italia più accelerato che altrove.

Io debbo chiedervi la più benevola attenzione per seguirmi nell'esposizione dei provvedimenti presi, delle cose compiute, di quelle in corso, e di quelle da compiere, senza pretendere di esporvi nuovi, miracolistici programmi, che il Fascismo realizzatore diniega, ma limitandomi ad enunciare quelle conclusive dichiarazioni di merito, che siano come il necessario raccordo fra il passato ed il prossimo addivenire.

Lo svolgimento di tutta la finanza ha segnato dall'avvento del Governo Fascista, una linea strettamente logica, concepita e voluta dal creatore del Fascismo e Primo Ministro la cui attuazione da circa due anni è affidata alla mia azione, che altri potrebbe svolgere con maggiore capacità, ma non certo con maggiore fede e solidarietà di intenti col Capo di noi tutti, fede materiata di ragionato ottimismo per la conoscenza di tutti gli elementi.

Il Fascismo doveva assestare il bilancio dello Stato, pletorizzato e squassato dalla guerra santa e vittoriosa, ma più ancora peggiorato da un dopo guerra, sul quale è ormai passato il triste giudizio della storia. Si dovevano riordinare e semplificare i tributi, ci si doveva liberare dal peso, e, soprattutto, dalla minaccia dei debiti di guerra accesi all'estero, inquadrare e regolare i problemi del debito pubblico e quelli della moneta, preparare nel tempo necessario, affrettato dalla maggiore volontà possibile, la sistemazione di una situazione che fu ed è ancora inevitabilmente artificiosa per tutti

i popoli che furono in guerra, o vicini alla guerra, cercando di conseguire, col minor disagio, un nuovo equilibrio.

Tutto questo è stato fatto, ed è in via di essere fatto, ed io ho avuto il vanto di poter attuare, nella gestione finanziaria che mi fu affidata, una parte notevole di questo programma.

Il problema monetario ha dominato, per noi come per i nostri alleati continentali, l'anno 1926, e tutti gli altri problemi si può dire, ne hanno subito l'influsso.

Fino dal 1º settembre 1925 la nostra moneta aveva trovato un limite di valore, in paragone all'oro, che l'aveva fatta apprezzare in modo abbastanza conveniente, nei mercati mondiali pur sempre al disotto del suo valore intrinseco; quando, nel maggio dello scorso anno, un'ondata speculativa, che aveva trovato il suo appoggio nell'immane sciopero inglese, parve volesse scardinare tutti i rapporti economici interni ed esterni delle monete continentali degli ex-alleati; ed anche la nostra moneta fu duramente investita, benchè in limiti assai inferiori alle altre.

Questa immane speculazione internazionale è un triste prodotto, prevalentemente europeo, del dopo guerra, inesistente o quasi prima della guerra.

I pochi e poveri arbitraggisti legati, anche prima della guerra, ad alcune banche, in ispecie della media Europa, si sono trasformati, dopo la guerra, in una banda pericolosa di potenti rapinatori, pronti all'agguato ovunque si accenni ad un movimento importante di una moneta. Il primo bersaglio fu il marco tedesco, poi, volta a volta la moneta austriaca, polacca, rumena, indi il franco francese, il franco belga, la lira nostra ed altre ancora. Non si tratta di giocare al rialzo od al ribasso, si tratta di esasperare qualsiasi movimento nei due sensi per ritrarre un ignobile profitto sull'economia e sul lavoro di un popolo; è una « mano nera » poco nota al grande pubblico, identificata dalle maggiori Tesorerie, indegna e spregevole. (*Approvazioni*).

Si può affermare che in Italia questa mala pianta non alligni, e, del resto, i provvedimenti da me presi dall'agosto 1925 hanno stroncata ogni velleità di coltivarla; dirò più tardi come il Tesoro sia armato anche contro la speculazione internazionale.

Naturalmente, nessuno deve confondere questa triste speculazione patologica col normale commercio estero di cambi anche di

carattere speculativo, quando per speculazione s'intenda l'atto di compera o di vendita connesso alla previsione di un bisogno futuro effettivo nel mercato monetario o mercantile.

I movimenti speculativi monetari già detti si sono svolti durante i brevi mesi dell'estate decorsa, sembrati così lunghi e così duri a chi aveva per dovere d'invigilare e seguire quel difficile momento nei posti di comando, cercando, e in parte riuscendo, con ogni mezzo tecnico, di frenare la corrente ribassista, che fatalmente avrebbe portato ad un'inflazione cartacea senza fine, con la paurosa minaccia dell'annullamento di ogni valore della lira. Dirò più ampiamente parlando più innanzi dei cambi e della valuta.

Non è la prima volta che io esprimo in quest'aula il mio limitato convincimento circa la efficacia dei mezzi tecnici della Finanza in ordine a siffatti problemi, ma se vi è riprova della ragionevolezza di questo mio dubbio, essa è nel discorso di Pesaro, che ha fatto astrazione dal fatto tecnico, mentre è stata affermazione altamente morale e politica d'indomita volontà, che ha dato alla speculazione internazionale la sensazione che al gioco funesto si opponeva l'energia di un popolo che parlava per bocca di un Uomo inflessibile il quale ha insegnato al mondo che quando si decide a parlare, parla soltanto per far seguire immediata l'azione decisiva. (*Vivi applausi*).

Sul discorso di Pesaro ha detto esaurientemente il Capo del Governo. Successivamente la lira, abbandonata dalla speculazione internazionale, che nel 1926 aveva assunto proporzioni mai prima tentate, riprendeva, naturalmente e senza artifici di Tesoro, il livello che aveva precedentemente seguito per molti mesi, anzi con un continuo progressivo apprezzamento, ben giustificato dalle condizioni generali politiche ed economiche del Paese, e dal processo continuo e notevole di deflazione del credito e dei mezzi di circolazione, ostinatamente perseguito.

Questo periodo di rivalutazione si è accelerato nei primi mesi di quest'anno con un moto più rapido, che non ha riguardato però soltanto la nostra moneta, ma anche altre monete europee, come la *peseta* spagnola e la moneta rumena.

Tale maggiore e più rapido apprezzamento della lira in confronto all'oro è venuto a trovarsi naturalmente non equilibrato con l'andamento in atto del costo della vita all'interno, e non in armonia con i molti

rapporti economici complessi della vita di un popolo.

Ma, dall'onesta constatazione di fatto, alle esagerate preoccupazioni di alcuni, il passo è lungo; e nessuno può in buona fede negare l'utilità generale della rivalutazione, e contraddire il senso di legittimo compiacimento, con cui questo fatto è stato salutato dall'enorme maggioranza degli Italiani, che sentono l'orgoglio di averlo meritato, pur consapevoli di qualche notevole disagio per interessi singoli, e per interessi collettivi, degni della maggiore considerazione.

Non dobbiamo dimenticare che siamo in un Paese fondamentalmente importatore di beni essenziali per la vita di lavoro della Nazione: noi dobbiamo tendere con ogni nostro sforzo a produrre in Italia ed a sostituire con prodotti nostri la maggior parte di ciò che oggi comperiamo all'estero. Sono di ieri i reiterati moniti del ministro dell'economia nazionale perchè si sfrutti razionalmente ogni nostra capacità produttiva e si adeguino i mezzi tecnici dell'industria e dell'agricoltura all'aspra contesa mondiale. Ma è problema di tempo e non breve.

Noi intanto non possiamo depauperare il Paese, ammettendo una svendita dei nostri prodotti all'estero contro scambio di prodotti esteri soprapprezzati, creando quindi un artificiale squilibrio di pagamenti da farsi all'estero. È anzi interesse essenziale della economia italiana che la nostra moneta abbia la maggiore capacità di acquisto all'estero, compatibile con l'equilibrio di tutto il sistema economico all'interno.

*Percio, desideriamo oggi, che il corso della lira, di fronte all'oro, si mantenga nei limiti attuali, finchè i cicli della produzione manifatturiera ed agricola, i commerci e i rapporti creditizi si livellino ed abbiano il tempo sufficiente per adeguarsi alla nuova situazione di equilibrio.* Rivedremo in autunno il problema. Intanto la vivacità dell'azione e l'interesse generale pel ribasso dei prezzi dei generi più importanti alla vita fanno bene augurare.

Fin dal marzo dell'anno scorso a Torino, commemorando il VII Annuale dei Fasci, ricordavo ai produttori italiani la necessità che la loro vita si armonizzasse nel tempo e nei modi alle necessità dell'economia generale e della valuta: nell'ottobre successivo, alla mercatura di Genova, dicevo quello che ora ripeto, che la via, tracciata dal Primo Ministro a Pesaro, è la sola adatta a risanare insieme la moneta e l'economia nazionale, ed invitavo ad eliminare le soprastrutture eco-

nomiche che una politica di deflazione e di rivalutazione fatalmente costringe alla inattività.

Ognuno misuri — io dicevo e ripeto — la propria azione, sia pure audace, coi propri mezzi; solo così il Governo Fascista può venire incontro ai reali bisogni di chi produce e di chi crea nuove, autentiche ricchezze al Paese.

Le industrie e le produzioni sane supereranno la inevitabile crisi di assestamento, subendo, certamente per breve tempo, notevoli falcidie sui guadagni; ma allorchè il passeggero squilibrio nei prezzi sarà cessato, e quando si dia, come il Governo spera di poter dare, il tempo utile al detto assestamento, anche il commercio di esportazione dei prodotti della manifattura e dell'agricoltura riprenderà il suo vigoroso ritmo.

Bisogna attendere, sulla via del certo risanamento monetario, uniti in un solo sforzo, che tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà ci raggiungano, per considerare, poi, se altro cammino si possa fare: poco male, o forse, tanto meglio, se dovranno liquidarsi o sparire le soprastrutture del periodo bellico ed inflazionistico.

*Necessità dei concentramenti industriali.*

Anche a tal fine, il Governo, come già disse il ministro dell'economia nazionale, vede l'opportunità di maggiori concentramenti industriali che diminuiscano, sia il costo di produzione, sia, con un rafforzamento della compagine finanziaria, il costo del denaro, sovente troppo elevato. *Anche questo del costo del denaro è problema che il Governo segue ed intende vigilare.* A riguardo dei concentramenti industriali annuncio che con provvidenze in corso di studio, si procederà ad alleviare il gravame delle imposte per fusioni di aziende, che potrà arrivare anche alla totale esenzione.

La Finanza non crede di rinunciare per ora al controllo sugli aumenti di capitale, che ha dato ottimi frutti, senza intralciare la sana produzione. Tale controllo costituisce, infatti, anche una garanzia per i prenditori di titoli azionari insufficientemente orientati dal mercato dei valori, che spesso non riflette, nelle sue quotazioni, l'effettiva consistenza patrimoniale delle aziende, ma subisce influssi puramente speculativi.

Io non credo a controlli inutili e vessatori, che detesto, ma anche queste convinzioni vanno fino a certi limiti, dopo i quali è dovere del Governo di intervenire.

Ho già detto in altra occasione la dovuta parola di rispetto per i portatori di azioni

di società anonime. Essi rappresentano un complesso di circa 41 miliardi di lire di cui pochi miliardi sono nelle mani della speculazione e dei banchieri, e la pubblica rilevazione del numero dei titoli trattati, che per mia iniziativa si fa severamente ogni giorno in tutte le borse del Regno, può far presente ad ognuno come sia minimo il numero delle compre-vendite, in confronto della massa dei titoli esistenti. Il popolo italiano ha fede nel progresso della produzione nazionale, la quale, sotto la guida di un Governo forte e deciso, in piena calma sociale ed in pieno sviluppo dei traffici internazionali, non può avere che il più sicuro avvenire.

#### *Bilancia commerciale e dei pagamenti.*

Il problema del commercio estero, sostanzialmente economico, ha tali riflessi sulla valuta nazionale, assommando pel 1925-26 a quaranta miliardi di lire, da rendere necessaria anche da parte della finanza qualche considerazione sul movimento delle merci da e per l'estero.

Sulle teorie del commercio estero nelle fasi di rivalutazione monetaria, voi conoscete o potete conoscere svariate e contraddittorie opinioni di esperti della materia, espresse dalla cattedra e dal giornalismo. Non credo sia utile seguire qui divagazioni a fondo più o meno scientifico e tenere il campo per l'una o per l'altra teoria. Mi atterro soltanto all'esperienza dei fatti ed alle necessità indiscutibili della Nazione.

Noi abbiamo bisogno imprescindibile di cotone e di lane greggie, di carbone, di legnami, di grano, di oli pesanti, di rame, di petroli, di benzina, ecc. ecc. Per ciascuno di questi bisogni il Paese sta cercando, con fervore e con abnegazione, attenuazioni, sostituzioni, trasformazioni che ne diminuiscano l'onere; ma, come ho già detto, sono problemi fondamentali e soluzioni che dobbiamo imporci, ma che non possono chiarirsi se non gradatamente e nel tempo. Noi dobbiamo intanto compensare queste necessità esportando i nostri prodotti del suolo e quelli dell'industria, come e meglio possiamo, cercando di migliorare le nostre coltivazioni, la organizzazione della nostra produzione agraria, di affinare la nostra attrezzatura tecnica, pur sempre nei limiti delle possibilità finanziarie. Molto ci resta da fare, siamo d'accordo, e dobbiamo provvedervi, ma molto è stato fatto, e ne dobbiamo essere fieri e dobbiamo averlo presente per il di più che ancora chiediamo allo sforzo comune.

Sono 919,000 ettari di terreno bonificati in Italia negli ultimi anni, che portano man mano nuove ricchezze e nuove produzioni, in specie cerealicole, e ad essi si aggiungeranno ben presto oltre 770,000 ettari in corso di lavorazione: dalle classiche e pingui bonifiche della Valle del Po alla bonifica delle paludi Pontine, giudicata impossibile durante duemila anni, alla bonifica di Santa Eufemia ed a quella, in studio, della meravigliosa piana di Sibari sullo Jonio, a quella della Piana di Catania e di Terranova e dei due Campidani di Sardegna; è tutta una attività che il Governo e la pubblica finanza sapranno, nel tempo necessario, aiutare.

L'acquedotto pugliese, opera romana spinta fascisticamente dal collega dei lavori pubblici, ha, fino ad ora, assorbiti 460 milioni dei quali 200 spesi dall'avvento del Governo fascista, mentre l'opera era stata iniziata fin dal 1904.

L'acqua delle alte montagne è contenuta in centinaia di laghi artificiali, le migliori acque dei fiumi sono captate, e sono trasformate in forza per risparmiare carbone.

Circa un miliardo e mezzo di lire è stato speso in quattro anni ad attrezzare i migliori porti, e Genova ha conquistato il primo posto su tutti i porti del Mediterraneo.

I tre grandi moli italiani, in quello stesso porto che è il Mare Adriatico, Trieste, Venezia e Fiume, si dividono il naturale retroterra.

A Napoli, a Palermo, a Catania, a Livorno, a Bari, il Governo fascista migliora l'attrezzatura portuale, che sarà largamente aiutata dall'omogenea istituzione dei porti franchi, voluti dal Capo del Governo.

L'industria nel dopo guerra ha assunto in molti campi un mirabile slancio. La forma di società anonima, se ha qualche inconveniente, consente, peraltro, sviluppi che l'attività individuale non avrebbe mai potuto raggiungere. All'inizio del 1922 vi erano in Italia 6,075 società anonime col capitale di circa 20 miliardi: ora, a fine aprile 1927, ve ne sono 12,306 col capitale di lire 41 miliardi circa.

Anche ammesso che in queste cifre sia compreso un incremento svolto, in parte, in periodo di inflazione, non si può certo disconoscere che lo sforzo è stato assai notevole.

Si sono creati nuovi mercati e nuovi tipi di prodotti. Alcuni di essi io citerò che segnano indici particolarmente significativi.

Nell'anno solare 1921 abbiamo esportato numero 10,505 automobili per lire 288 mi-

lioni; nell'anno solare 1926 oltre 34 mila per lire 710 milioni.

Nei primi dieci mesi (luglio-aprile) dell'esercizio finanziario 1921-22 abbiamo esportato seta artificiale per 68 milioni, prodotti lanieri per 96 milioni, prodotti cotonieri per 827 milioni e seta naturale per 1247 milioni; *insieme lire 2,238 milioni.*

Le rispettive cifre, per i corrispondenti dieci mesi del corrente esercizio, sono 551 milioni per la seta artificiale, 400 milioni per i prodotti lanieri, 1615 milioni per i prodotti dell'industria cotoniera, 1885 milioni per la seta naturale; *insieme lire 4,451 milioni*, cioè il doppio.

I commercianti e le industrie che hanno ragione di essere sul mare hanno avuto sviluppi imprevedibili.

Teniamo degnamente il secondo posto nel mondo nelle costruzioni navali ed il primo posto nelle costruzioni di motonavi, che hanno ormai così grande fortuna sul mare.

La nostra flotta mercantile, che nel 1914 aveva circa un milione e mezzo di tonnellate di mediocri navi, nella guerra ne perdette 800 mila, cioè poco meno del 60 per cento: è stata la maggior percentuale di perdite fra tutti i Paesi in guerra. Oggi la nostra flotta mercantile si cifra ad oltre 3 milioni di tonnellate e conta molte fra le più belle navi che solchino gli Oceani, mentre i noli marittimi costituiscono per la pubblica finanza uno dei più importanti fattori attivi della bilancia dei pagamenti.

Nei primi quattro mesi di quest'anno l'Italia ha importato dall'estero oltre 8 miliardi di lire ed esportato per più di 5 miliardi e 200 milioni. Nei corrispondenti mesi dello scorso anno, cioè in periodo di relativa stabilità di cambio, le importazioni erano state di oltre 9 miliardi con 5 miliardi e 400 milioni di esportazioni: complessivamente quindi una minore spesa per le importazioni di circa un miliardo.

Queste cifre si devono interpretare in funzione della capacità di acquisto della lira. *A malgrado che le importazioni siano aumentate di circa 800,000 tonnellate, si può affermare che la maggiore quantità di merci importate ha richiesto minore quantità di lire.*

Il Governo Fascista segue l'andamento del commercio estero con la massima vigilanza. L'Istituto Centrale di Statistica, creato dalla volontà del Duce e già affermatosi, ha, di recente, portato a termine i calcoli per rendere comparabili nei vari anni le statistiche delle nostre importazioni e delle

nostre esportazioni in funzione del fattore monetario. Queste ricerche dimostrano che lo sbilancio in oro dei nostri scambi con l'estero ha segnato dalla fine della guerra ad oggi, un miglioramento continuo, tanto che nell'ultimo quadriennio non siamo stati troppo lontani dalle cifre pre-belliche.

Se teniamo conto del minor potere di acquisto dell'oro per sé stesso e dell'aumento della nostra popolazione, che può valutarsi in confronto al periodo pre-bellico in circa 6 milioni, ognuno deve essere orgoglioso del processo della nostra economia e da ciò trarre il miglior auspicio per l'avvenire, soprattutto per le mirabili facoltà di adattamento del nostro popolo.

Anche la bilancia commerciale di quest'anno, sia pur migliorata, è certamente passiva, ma la Nazione conta su altri cespiti per servizi che compensano lo sbilancio mercantile.

Come ho già detto, gli incassi in valute pregiate per i nostri trasporti marittimi, che costituivano in altro tempo una cifra insignificante supereranno in questo esercizio il miliardo: le rimesse degli italiani all'estero è da ritenere che, tenuto conto del cambio, si manterranno sulla base dell'esercizio precedente, pur rilevando che i nostri connazionali negli Stati Uniti impiegano largamente i loro risparmi nei titoli italiani colà emessi.

Il Turismo internazionale, pur mutando le origini delle correnti di visitatori ed i periodi di affollamento, credo si mantenga per questo esercizio nei limiti consueti.

*Queste tre voci assieme ad altre minori io reputo che saldino la bilancia dei pagamenti per quest'esercizio, anche tenuto conto degli oneri dei debiti contratti all'estero, venuti a maturazione solo in parte, e delle rate dei debiti interalleati.*

*I ricavi dei prestiti esteri restano invece, per la massima parte, ragioni di credito dell'Italia, così come nel fatto sono restati in parte assai notevole investiti all'estero i ricavi dei prestiti stessi.*

*Il credito all'Esportazione.*

L'Istituto Nazionale dell'Esportazione, con provvedimenti che hanno avuto l'ausilio della finanza e che vanno sino alla cauta garanzia di determinati crediti all'estero, è già di notevole aiuto alla classe esportatrice ed in specie vuole affermarsi a favore della produzione del suolo, che ha bisogno di credito più frazionato e di appoggio tecnico più vigilante.

Oltre alla detta garanzia per crediti speciali all'estero, già largamente effettuata dai Governi d'Inghilterra e di Germania, la Finanza intende facilitare il risconto delle tratte degli esportatori, stilate in valute estere pregiate, a mezzo dell'Istituto Nazionale dei Cambi e facilitare l'assicurazione dei crediti commerciali.

#### *I prestiti all'estero.*

Uno dei maggiori apporti a questo periodo contingente della situazione finanziaria italiana è stato dato dai prestiti all'estero, sui quali il Governo intende dire una parola chiara e decisa.

Siamo tutti d'accordo che se si potesse non ricevere prestiti di denaro da alcuno, e tanto meno dall'estero, sarebbe preferibile; ma come ciò può avvenire senza interrompere il ritmo delle attività fondamentali per la vita del Paese, quando non è in potere di alcuno di ingigantire, di un tratto, il risparmio della Nazione e si abborre dal corruttore illusionismo del torchio? Tutti debbono riconoscere che la disponibilità di valute pregiate oro è la sola difesa minacciosa contro l'assalto della speculazione al reddito di lavoro di tutta l'attività produttiva e risparmiatrice della Nazione. Ammessa questa necessità da tutti, si tratta soltanto di farsi prestar bene, cautamente, in limiti ragionevoli.

Per queste ragioni il ministro delle finanze si è mantenuto nella più recisa negativa per tutti quei prestiti che non fossero accesi a scopo produttivo, e cioè non destinati a creare a loro volta nuove ricchezze capaci di affrontare il grave onere degli interessi e degli ammortamenti. Tale produttività fu interpretata in senso lato soltanto per due amministrazioni comunali: quella di Roma, che assegnerà i fondi ricevuti quasi tutti ad opere pubbliche produttive, come acquedotti, mezzi di comunicazione, ecc., ecc.; quella della città di Milano la grande città industriale che soltanto con la sua attività patrimoniale ed industriale largamente può affrontare gli impegni che ha assunti.

Ma il Governo intende con queste eccezioni, del resto già enunciate in Parlamento fino dal mio ritorno dall'America, di non autorizzare altri prestiti esteri ai comuni, all'infuori di qualche prestito di cassa, come fu fatto per Genova, alla quale fu consentito un prestito per un anno. Il Consorzio di credito per le Opere pubbliche o altri enti similari potranno, poi, provvedere ai bisogni normali degli enti pubblici, attin-

gendo al risparmio nazionale od estero, e concedendo mutui con la più grande cautela e soltanto per opere aventi una chiara finalità produttiva. *Il Capo del Governo ha già ammonito gli amministratori degli enti locali ed in ispecie i Podestà a limitare per un certo tempo le spese al necessario.*

*Molto si è fatto in questi anni di regime fascista; bisogna segnare il passo durante il difficile periodo di risanamento monetario; poi riprenderemo la via. Ma occorre rinunciare definitivamente alla politica di municipalizzazioni, (Applausi) che non è nel programma fascista ma ricorda altri tempi, mentre distoglie i comuni dalle loro vere attività istituzionali e crea, anche per i maggiori centri, problemi finanziari paurosi ed inadeguati ai fini che si perseguono dagli amministratori stessi. (Approvazioni).*

Giova inoltre mettere in rilievo che tutte le valute auree realizzate dai prestiti esteri affluiscono all'Istituto Nazionale dei cambi presso la Banca d'Italia; e vanno a costituire, come ho detto, un saldo presidio, ormai molto notevole, per la nostra moneta; e ciò all'infuori delle accresciute riserve della Banca d'Italia, di cui parlerò più innanzi.

Per contro l'emissione di biglietti si può dire non abbia risentito alcun peso, essendosi svolte tutte queste operazioni, finora, per compensazioni di debiti interni, con beneficio notevolissimo della nostra situazione creditizia. Forse non è stato sufficientemente considerato il concorso apportato dai prestiti esteri ad una maggiore liquidità delle nostre banche e soprattutto della Banca d'Italia, elemento questo che influisce anch'esso sull'apprezzamento della valuta del Paese.

All'onorevole Sansone che si è giustamente preoccupato delle finalità produttive dei prestiti esteri autorizzati, e perchè la Camera si renda preciso conto dello svolgersi di un nucleo di queste operazioni e dei loro riflessi tecnici, dirò, più analiticamente, dei prestiti fatti per impianti idroelettrici, che costituiscono una basilare necessità italiana, fondandomi su dati, sia pure largamente approssimativi, forniti dalle Associazioni responsabili.

Nel loro assieme, le grandi aziende elettriche d'Italia avevano, alla fine del 1925, un programma di opere nuove che richiedeva la spesa di quattro a cinque miliardi di lire, in cinque o sei anni, con un ritmo di circa cento milioni al mese.

Come potevano le Banche far fronte a simile spesa in un periodo di deflazione?



Il dilemma era chiaro: o prestiti all'estero o sospensione dei lavori, il che significava, presto o tardi, aumento di acquisti di carbone all'estero.

In concreto, l'industria elettrica, dal novembre 1925 ad oggi, cioè in circa diciotto mesi, ha acceso prestiti esteri per circa 85 milioni di dollari, molti dei quali non furono ancora convertiti in lire, quindi non ancora spesi.

Le spese fatte nello stesso periodo indicato possono ritenersi, secondo le valutazioni più attendibili, quasi eguali alla totalità in lire dei prestiti e non ancora del tutto erogati. Queste spese sono state tutte impiegate a creare ricchezza nuova: officine termiche e centrali idroelettriche, canali e dighe, linee e stazioni trasformatrici, reti di distribuzione, ecc..

Queste nuove costruzioni si può ritenere abbiano creato la possibilità di generare ogni anno un miliardo di Kw. di nuova energia idroelettrica. Ora, per produrre termicamente questo ingente quantitativo di energia, occorrerebbe importare ogni anno, pur calcolando sui più recenti perfezionamenti delle centrali termiche, forse un milione di tonnellate di carbone fossile, con una spesa di circa 150 milioni di lire.

Una somma minore basta a fare il servizio degli interessi e degli ammortamenti dell'ammontare dei prestiti esteri, corrispondenti alla spesa fatta. Cosicché, nel termine di venticinque anni, circa, il Paese avrà completamente pagato entità capaci di produrre, in perpetuo, un milione di tonnellate di carbone ogni anno.

Evidentemente, malgrado ciò, il Governo non intende condurre all'infinito questa politica di prestiti, e crede anzi che il maggior fabbisogno sia coperto o in via di essere coperto. *Compresi i due prestiti alle città di Roma e di Milano, si sono finora accesi all'estero, all'infuori del prestito di Stato del 1925, prestiti per circa duecento milioni di dollari.* Ne questa cifra può apparire sproporzionata all'innegabile impulso di progrediente attività di tutta la vita del Paese.

La facilità di collocamento di prestiti esteri per l'Italia ci dà anche, in maniera incontrovertibile, la prova dell'apprezzamento effettivo del Fascismo e della nostra saldezza politica. Le nostre maggiori emissioni sono state tutte portate sui mercati esteri da case americane ed inglesi, le quali si possono annoverare fra le più importanti aziende bancarie del mondo, confermando l'alto prestigio del Tesoro italiano, non mai smentito dai tempi di Cavour.

Ricordo che il prestito governativo di cento milioni di dollari, da me conchiuso immediatamente dopo gli accordi di Washington, fu lanciato dalla Ditta Morgan con una cura particolare, di cui già le ho dato lode riferendone al Parlamento, a pochi giorni di distanza dalla conclusione; quello della città di Roma fu soprattutto patrocinato dalla « National City Bank » e quello della città di Milano dalla Casa Dillon Read, operazioni compiute tutte, come è abitudine del mercato americano, con la collaborazione delle altre grandi banche del Paese. Il prestito del Consorzio di credito per le opere pubbliche, a favore delle Compagnie italiane di navigazione sovvenzionate dallo Stato è stato contemporaneamente effettuato come si ricorda, sui mercati di New York e di Londra, e precisamente sul mercato americano per mezzo della Banca Morgan, fiancheggiata dalla « First National Bank » e dalla « National City Bank », e sul mercato inglese per mezzo di alcune tra le più grandi banche di Londra, quali la Banca Hambro, corrispondente del Tesoro italiano fino dal 1887, la Banca Rothschild, corrispondente del Tesoro fino dal 1861, la Morgan Grenfell ed altre.

*Il bilancio dello Stato — Entrate e spese prima e dopo la guerra.*

Caratteristica comune alle economie dei vari Stati nel periodo del dopo guerra è quella della tendenza all'assunzione di compiti sempre nuovi e più vasti, specie nei riguardi di quei servizi che, più particolarmente, riflettono il movimento economico, intellettuale e sociale.

A questa tendenza generale non poteva sottrarsi l'Italia, la quale, per di più, doveva fare fronte alla gravosa eredità del passato, e ciò spiega come, nel tredicennio dal 1913-1914 al 1926-27, le spese pubbliche, al netto delle passività determinate dalla guerra libica e dal conflitto mondiale, nonché di quelle relative ai servizi postali telegrafici e telefonici, costituiti in azienda autonoma, e delle altre concernenti il miglioramento della circolazione e la costruzione di strade ferrate, siano salite da milioni 2,334 a milioni 19,571. Nello stesso periodo, però, il corso dell'oro è passato dalla parità, nell'esercizio 1913-14, al coefficiente medio, per il 1926-27 del 476 per cento, per cui le spese relative a quest'ultimo esercizio si equiparano a milioni 4111 di lire oro ai cambi medi italiani.

Non diversamente si è comportato l'estero: l'Inghilterra che spendeva, nel 1913-14,

milioni di sterline 197, ne ha erogate, nell'esercizio chiuso il 31 marzo 1927, circa 842 milioni e mezzo, oltre a 63 milioni destinati al riscatto del debito; la Francia ha visto aumentare le sue spese, negli anni dal 1913 al 1926, da milioni 5,067 a milioni 39,349, pari a milioni oro 6,670 ai cambi medi francesi.

A questo incremento di spese ha fatto riscontro, naturalmente, un aumento non meno imponente delle entrate; in Italia le entrate effettive si sono elevate da milioni 2,355 a milioni 20,359, pari a milioni 4,277 di lire oro; in Inghilterra si è passati da 198 a 806 milioni di sterline; in Francia da milioni 5,092 a milioni 40,394 di franchi, che si eguagliano a milioni 6,846 di franchi oro.

Il fenomeno dell'aumento delle spese è, quindi, comune a tutti gli Stati ed esso ha importato, come necessaria conseguenza, un inasprimento della pressione tributaria allo scopo di procurare, ai vari paesi, i mezzi occorrenti per fronteggiare le nuove e maggiori necessità che via via sono venute a manifestarsi.

In Italia, ad un incremento di spese, che si ragguaglia al 176 per cento, fa riscontro uno sviluppo di entrate in ragione del 182 per cento; in Inghilterra le spese rappresentano, nell'esercizio 1926-27, il 427 per cento di quelle accertate nell'anno 1913-14, mentre le entrate danno un coefficiente del 407 per cento; in Francia le erogazioni disposte e le somme riscosse nel 1926 corrispondono, rispettivamente, al 132 ed al 134 per cento delle riscossioni effettuate nel 1913.

Il coefficiente del carico individuale determinato dalle entrate dello Stato, tenuto conto dell'aumento verificatosi nella popolazione del Regno, si ragguaglia per l'Italia a lire oro 66 per l'esercizio 1913-14 ed a lire oro 106 per l'anno 1926-27, con un aumento differenziale di lire oro 40 per abitante.

Nello stesso periodo il coefficiente individuale per l'Inghilterra è salito da circa 4 sterline e mezzo a 18 sterline, mentre per la Francia è passato da 127 franchi oro nel 1923 a 173 franchi oro nel 1926.

#### *I tre bilanci 1925-26, 1926-27 e 1927-28.*

Sul consuntivo dell'esercizio 1925-26 ha riferito l'onorevole Olivetti; sul preventivo dell'entrata 1927-28 l'onorevole Tumedei; sull'analisi delle spese per il Ministero delle finanze l'onorevole Mazzini; e la Finanza esprime la sua gratitudine alla Giunta generale del bilancio ed agli esperti relatori per

notevole contributo che coi loro riferimenti ed i loro rilievi portano all'esame dei conti dell'Erario. È opportuno indicare e precisare i criteri ai quali s'ispira il Governo fascista nell'amministrare il pubblico denaro, che il contribuente italiano fornisce alle Casse pubbliche con disciplina, spirito di sacrificio ed abnegazione che non hanno pari.

#### *La gestione 1925-26 - L'impiego dell'avanzo.*

I tre bilanci 1925-26, 1926-27 e 1927-28, come ho detto, hanno caratteristiche eccezionali. In quello 1925-26 avevano riflesso gli interessi previsti per pagare i debiti di guerra, la cui eliminazione ha influito, nella misura già nota alla Camera, sull'avanzo di quell'esercizio, come ai redditi ha dato un ritmo di maggiore larghezza l'ultimo periodo di inflazione, sia pure contenuta, risultandone un avanzo di 2 miliardi e 268 milioni che l'onorevole relatore del Consuntivo analizza e scompone con molta sagacia.

Al detto avanzo si è attinto per 1,800 milioni, per spese ricostruttive od attinenti alla difesa militare della Nazione, e tale somma ha avuto finora impiego per milioni 1,393.

Le assegnazioni disposte, concernono, per 480 milioni, spese per la ricostituzione di dotazioni militari rimaste deficienti fin dal periodo bellico, e, per il resto, si riferiscono: ad opere pubbliche in genere, comprese quelle per riparare danni arrecati da terremoti, per sovvenzioni ad impianti idroelettrici e lavori nella città di Napoli, per milioni 377; ad opere di colonizzazione in Tripolitania, lavori ferroviari in Eritrea e altre spese coloniali, ricostruttive, per milioni 54; alla tutela del patrimonio artistico nazionale, ad incoraggiamenti per studi e ricerche di carattere scientifico ed all'attuazione di provvidenze varie aventi per fine lo sviluppo intellettuale, sociale ed economico del Paese, per milioni 182; ad acquisti e adattamento di stabili per sistemazione di istituti e di pubblici uffici, compresi quelli delle rappresentanze all'estero, per milioni 73; ad erogazioni diverse nell'interesse della rivalutazione monetaria, connessa con la ricostruzione economica, per milioni 227.

Rimangono 407 milioni.

Di tale somma 199 milioni sono vincolati, per disposizioni contenute in provvedimenti di carattere legislativo, per spese attinenti, anch'esse, alla ricostruzione economica, od a questa collegate, e si riferiscono ad intensificazione di provvedimenti intesi ad incoraggiare la cerealicoltura, ad opere pubbliche,

lavori ferroviari, costruzioni di acquedotti e di ospedali ed altre minori.

Tenuto conto di tali impegni, restano tuttora disponibili circa 208 milioni, per i quali è stato predisposto un programma di erogazioni, tenendo presenti, fra le altre necessità ricostruttive, quelle dipendenti dall'azione volta alla rivalutazione della moneta.

*La indicata prelevazione eccezionale di 1,800 milioni dall'avanzo effettivo dell'esercizio 1925-26, che era pure eccezionale e che probabilmente non si ripeterà più in tale misura* si inquadra perfettamente nelle linee programmatiche del Governo, che, fin dal suo avvento, ha messo a base del proprio programma la ricostruzione finanziaria dello Stato e la ricostruzione economica della Nazione, problemi questi interdipendenti ed ugualmente fondamentali.

Assicurata la ricostruzione finanziaria, mercè l'equilibrio del bilancio, era naturale destinare i superi del bilancio medesimo a favore della pubblica economia.

Due strade si presentavano: o volgere i cospicui avanzi realizzati con regime di severa politica finanziaria, alla riduzione del debito e, in genere, all'alleggerimento della situazione del Tesoro oppure destinarli ad eccitare, direttamente, le energie produttive.

Quest'ultima via è sembrata preferibile, provvedendo in diverso modo al debito pubblico, e non potendosi obliare che il Fascismo ha assunta una eredità resa particolarmente gravosa, dal lungo periodo durante il quale furono trascurati vitali e urgenti problemi.

Devo, però, insistere sulla dichiarazione or ora fatta, che cioè la prelevazione disposta a carico dell'avanzo 1925-26, ebbe carattere eccezionale e che non può essere ulteriormente invocata, fino a quando sarà in atto il processo di rivalutazione della moneta. Tutte le risorse della finanza, invero, durante tale periodo, dovranno concorrere esclusivamente a garantire il pareggio del bilancio.

Le circostanze contingenti non consentono di attuare una politica che vincoli comunque la eccedenza delle entrate sulle spese. D'altronde il Governo, nei limiti delle disponibilità, ha già dedicato le sue cure alla soluzione di vasti ed importanti problemi.

Esso provvede, infatti, come ho detto alla intensificazione del miglioramento tecnico ed economico dell'agricoltura, con particolare riguardo alla produzione granaria, al riordinamento scolastico, alla tutela del patrimonio artistico, alla ricerca e allo sfruttamento delle ricchezze naturali del Paese.

Ma soprattutto il Governo dedicò cure particolari per l'adozione di un programma organico e razionale di opere pubbliche strettamente collegate a finalità economiche.

È questo delle opere pubbliche uno dei problemi essenziali posti dal Governo Nazionale a base del proprio programma di restaurazione dell'economia del Paese e basti a dimostrarlo il fatto che, dal novembre 1922, il Governo Fascista — in aggiunta alle assegnazioni di spesa disponibili al primo novembre 1922, in 5653 milioni — ha autorizzato fondi per 12 miliardi e 553 milioni per la esecuzione di opere pubbliche da portarsi a compimento entro l'esercizio 1935-36.

In soli quattro anni e mezzo sono stati assunti impegni per la somma di milioni 8,872, mentre, nell'intero periodo precedente, a decorrere dalla costituzione del Regno, il complesso delle spese effettuate per opere pubbliche straordinarie, sia pure in moneta più valutata, fu di milioni 8,891.

Il Mezzogiorno e le Isole, per lungo tempo negletti, hanno richiamato tutto il benevolo interessamento del regime, tanto che sull'insieme dei nuovi fondi autorizzati, nella già detta cifra di 12 miliardi e 553 milioni, quando si faccia astrazione dei 3,715 milioni destinati alle strade ferrate, alle case economiche e popolari ed ai servizi generali, che pure ricadono largamente nelle dette regioni, il Mezzogiorno e le Isole assorbono milioni 5,091 della somma residua di 8,838 milioni, e, cioè, il 57.60 per cento.

E la percentuale non muta grandemente ove si tenga conto dei soli impegni definitivi, poichè della indicata somma di milioni 8,872, corrispondente agli impegni globali, milioni 2,282, riflettono spese non ripartibili per regione e la differenza concerne: per milioni 1,568 l'Italia settentrionale; per milioni 1,311 l'Italia centrale e per milioni 3,711 il Mezzogiorno e le Isole.

A queste cifre dimostrative dell'attività finora svolta è opportuno aggiungere quelle riguardanti le opere in corso di studio, il cui importo presunto raggiunge milioni 3.354, dando dimostrazione evidente della alacre costanza con la quale viene tradotto in atto il meraviglioso impulso dato dal Governo alla soluzione di uno dei più importanti problemi nazionali.

L'onorevole Olivetti, relatore per la Giunta generale del bilancio, nel riferire sul rendiconto generale dello Stato per lo esercizio 1925-26, ha richiamato l'attenzione del Governo sulla gestione dei residui, la quale si presenta in aumento, e ha rilevato,

soprattutto, l'influenza che essa può esercitare sul futuro andamento della Cassa.

A prescindere che l'incremento nei residui passivi, al 30 giugno 1926, è principalmente dovuto ai 1,800 milioni accantonati sull'avanzo dell'esercizio ultimo chiuso — ciò che lo stesso relatore riconosce — assicuro la Camera che la Finanza non ha mancato di volgere la più vigile attenzione al conto di queste spese, sia impartendo disposizioni affinché la assunzione degli impegni avvenga rigorosamente, secondo le norme della legge di contabilità generale dello Stato, sia sottoponendo a revisione, a mezzo di suoi ispettori, le partite attive e passive, allo scopo di eliminare quelle che non trovino giustificazione in precise e sicure ragioni di credito e di debito, sia affrettando la sistemazione delle altre che si traducono in semplici regolazioni contabili.

L'onorevole relatore ha anche osservato che le variazioni di bilancio in corso di gestione nuociono al controllo parlamentare.

In proposito rilevo che la legge di bilancio reca disposizioni, per la prima volta adottate dal Governo Fascista, che hanno indubbiamente giovato a contenere le concessioni, facendo divieto di autorizzare nuove o maggiori spese non compensate da corrispondenti riduzioni di stanziamenti.

La raccomandazione dell'onorevole Giunta del bilancio varrà, peraltro, a confortare il Governo nella sua azione di resistenza all'incremento delle spese, pure non potendo trascurarsi di considerare che i bilanci vengono preparati otto mesi almeno prima dell'inizio dell'anno finanziario, cui si riferiscono, e venti mesi avanti la chiusura, onde non appare possibile che, in sì lungo volgere di tempo, in periodi di vicende tumultuarie, non si verifichino circostanze che obblighino all'autorizzazione di maggiori fondi.

Comunque il Governo svolge opera ferma e assidua perchè le spese sieno contenute, e non risulti quindi compromessa una delle maggiori conquiste del Fascismo: il pareggio del bilancio.

Raccomanda anche l'onorevole Olivetti che il problema dell'ammortamento graduale del debito pubblico possa essere presto avviato verso la soluzione.

L'argomento ha indubbiamente speciale importanza e già il Governo ha mostrato l'intendimento di affrontarlo quando ha deciso la iscrizione in bilancio del fondo di 500 milioni per la riduzione della circolazione bancaria a debito dello Stato e quando provvede alla restituzione di 360 milioni alla

Cassa depositi e prestiti in conto di somme anticipate allo Stato per titoli vari.

Altre raccomandazioni dell'onorevole Giunta del bilancio riguardano il trasferimento, all'Istituto dei cambi, di tutte le operazioni relative alle divise estere, il passaggio alla Banca d'Italia di tutte quelle relative ai titoli, e la opportunità di adottare una norma che permetta di rilevare, nelle cifre comprese nella contabilità del portafoglio e in quelle che costituiscono la situazione di cassa, quali si riferiscono a valuta oro e quali a valuta cartacea.

Trattasi di questioni che investono materia assai delicata e che verranno esaminate con la maggiore ponderazione, per eventuali provvedimenti, come saranno tenute presenti — per quanto sarà possibile di fare — tutte le altre osservazioni e raccomandazioni dell'onorevole Olivetti.

#### *Esercizio 1926-27.*

L'assieme dell'andamento dell'esercizio 1926-27 si può dire pienamente confortevole, malgrado abbia caratteristiche in parte diverse da quelle dell'esercizio 1925-26, ni dipendenza soprattutto della politica monetaria perseguita dal Governo nel recente periodo. Per la prima volta, da una parte non hanno più funzione in bilancio i redditi delle riparazioni tedesche, destinati, nella loro totalità, alla Cassa di ammortamento dei debiti di guerra, che opera sotto il controllo della Cassa depositi e prestiti e di cui parlerò più tardi, come pure non sono previsti nelle spese, per la stessa ragione, gli interessi sui debiti di guerra, che ridotti, secondo i noti accordi, sono fronteggiati dalla detta Cassa di ammortamento.

Altra innovazione dell'esercizio 1926-27 è quella di comprendere nelle spese effettive le spese per le nuove costruzioni ferroviarie, che prima facevano carico a una categoria speciale e che hanno gravato nei primi dieci mesi per 208 milioni.

L'Azienda ferroviaria, rigorosamente e saggiamente amministrata, è ormai un modello del genere; ma i bisogni del Paese la chiameranno ben presto a nuove costruzioni, e quindi a nuove spese, nonchè ad affrontare in forma più ampia il problema dell'elettrificazione, già completamente studiato dal ministro delle comunicazioni.

Quando tali necessità si verificheranno, converrà rivedere l'attuale sistema contabile di imputazione di spese al bilancio, e cioè quello di far fronte a spese patrimoniali con risorse ordinarie, ma intanto l'esercizio

in corso e l'esercizio 1927-28 possono subire questo onere.

Le maggiori provvidenze che si riferiscono alla politica monetaria e che toccano il bilancio, sono dirette ed indirette. Più precisamente è diretta la indicata spesa di bilancio, deliberata nel settembre 1926, di almeno 500 milioni all'anno, per diminuire la circolazione dei biglietti fatta dalla Banca d'Italia per conto dello Stato; indirette sono le contrazioni verificatesi, specie in questi ultimi mesi, sull'aggio doganale, sulla tassa scambi, e in genere su quelle voci che risentono della revisione di valore derivante dalla rivalutazione della lira.

Con gli stati di previsione per l'esercizio in corso, approvati dal Parlamento, di fronte a un'entrata effettiva valutata complessivamente a milioni 18,543, furono autorizzate spese per milioni 18,353, donde un avanzo presunto di milioni 190.

A tutto aprile, cioè nei primi dieci mesi dell'esercizio, le previsioni di spesa sono salite, per effetto di successive variazioni di bilancio, a milioni 20,391, con un aumento di milioni 2,038, concernenti la detta riduzione di circolazione bancaria, le colonie, le opere pubbliche le carceri e i riformatori, i servizi marittimi e l'industria delle costruzioni navali, il contributo a favore del Governatorato di Roma, le pensioni di guerra, i servizi del Ministero degli affari esteri, l'esercito, i servizi del Ministero delle finanze, in relazione specialmente all'incremento delle entrate, i contributi e gli incoraggiamenti alle industrie e all'agricoltura, l'assistenza sociale, la difesa sanitaria ed altre.

Meritano particolare cenno gli interessi del prestito del Littorio, dei quali solo milioni 138 hanno carattere continuativo, essendo la restante parte costituita da onere transitorio dovuto al cumulo che, in seguito alla conversione, viene a formarsi, nel primo tempo, per interessi sui buoni e sul consolidato, a causa della diversità delle scadenze.

Di fronte alle indicate cifre gli impegni assunti nel corso dell'esercizio, a tutto il detto mese di aprile, ammontarono a milioni 16,996.

Nello stesso periodo però anche gli accertamenti di entrata hanno segnato un notevole aumento. Infatti, in confronto ad una previsione, per l'intero esercizio, di milioni 18,543, sono già state accertate, nei primi dieci mesi, entrate per milioni 17,251 realizzando un incremento di milioni 1,799 sulla quota proporzionale della previsione relativa a tale periodo.

All'incremento hanno contribuito in diversa misura i vari gruppi di entrate.

Le imposte dirette hanno reso un maggior gettito di 485 milioni, dovuto quasi esclusivamente all'imposta di ricchezza mobile, che ha continuato nel suo progressivo sviluppo, mentre il provento dell'imposta sui fabbricati, di quella sui terreni e dell'imposta complementare, resta all'incirca sulla somma prevista. Fra le imposte straordinarie sono in diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, quelle sul patrimonio, sugli aumenti patrimoniali derivati dalla guerra e sui profitti dipendenti pure dalla guerra.

Questo gruppo di tributi va gradualmente esaurendosi, determinando deficienze che sarà necessario colmare.

Le tasse sullo scambio della ricchezza hanno dato finora un introito che supera di oltre 285 milioni la quota proporzionale della previsione.

Più limitato è l'incremento verificatosi nel complesso delle imposte indirette sui consumi. Restano di poco inferiori alla previsione le imposte di fabbricazione, nel mentre le dogane ed i diritti marittimi — compreso il dazio sul grano — hanno reso un provento di poco superiore a quello previsto.

Un notevole incremento presentano, infine, i proventi dei monopoli, dovuto principalmente ai tabacchi, per effetto di un più largo consumo di generi. Si è avuto, per questo cespite, in dieci mesi, un introito di 2,705 milioni, superiore di 138 milioni a 2,567 previsti per lo stesso periodo. Altro cospicuo incremento risulta nel gettito del lotto, che, al netto delle vincite, ha dato 248 milioni, in confronto a 200 milioni di previsione ragguagliata a dieci mesi.

Fra le entrate minori ha principale importanza il provento delle quote di cambio sui dazi d'importazione pagati in valuta cartacea, che nei dieci mesi è stato accertato in 1,672 milioni, contro i 1,042 milioni della corrispondente quota di previsione. La differenza è tuttavia andata attenuandosi nell'ultimo periodo a cagione delle vicende del corso dei cambi.

La situazione del bilancio delle ferrovie dello Stato presenta, in confronto dell'esercizio precedente, i seguenti dati: lieve accrescimento nei proventi del traffico — 3438 milioni a tutto febbraio 1927 in confronto a 3382 milioni al 28 febbraio 1926 — e, nelle spese, un notevole aumento derivante per circa 100 milioni di maggior costo del carbone, per il noto sciopero inglese, nonostante l'Amministrazione ferroviaria abbia dato

prova, in quell'occasione difficile, di grande abilità commerciale, e, in misura pure considerevole, dagli oneri per manutenzione del materiale rotabile e delle linee e per il personale, i quali ultimi segnano un incremento per miglioramenti ai pensionati, regolazione di arretrati, promozioni e competenze accessorie agli agenti in servizio, sebbene il numero di questi sia in costante diminuzione.

Promettente è l'andamento dell'azienda postale-telegrafica e di quella telefonica, le quali, in confronto alla previsione, presentano nelle più recenti situazioni, miglioramenti: l'una per 89 milioni e l'altra per 13 milioni.

È lecito presagire che, nel loro insieme, le tre aziende saranno per dare, al bilancio generale dello Stato, un avanzo quasi uguale a quello che a suo tempo fu previsto con i rispettivi bilanci.

Nel complesso, ponendo a raffronto il totale delle entrate accertate in questo periodo in milioni 17,251 con le spese impegnate in milioni 16,996, risulta, al 30 aprile 1927, un avanzo di 255 milioni.

Il preventivo approvato dal Parlamento si chiudeva con un avanzo presunto di 190 milioni, cui corrisponde per il periodo decorso una quota di milioni 158. La situazione ultima offre quindi un miglioramento di 97 milioni.

Nella categoria « Movimento di capitali » merita principalmente cenno la cifra di 2,509 milioni finora introitati per la sottoscrizione in contanti al prestito del Littorio. La categoria stessa presenta al 30 aprile una eccedenza finanziaria attiva di 2,218 milioni.

#### *Esercizio 1927-28.*

Gli onorevoli Tumedei e Mazzini, nelle loro relazioni sullo stato di previsione dell'entrata e su quello della spesa per il Ministero delle finanze, per l'esercizio 1927-28, hanno compiuto una minuziosa, diligente analisi del bilancio, constatandone la sostanziale solidità.

Essi, peraltro, hanno fatto, su particolari questioni, alcune osservazioni sulle quali m'intratterò brevemente.

Gli onorevoli relatori accennano alla poca praticità della riunione dei due bilanci preventivi per la spesa delle finanze e per l'entrata. Tale riunione venne disposta col Regio decreto 10 maggio 1925, per accogliere voti manifestati in ordine allo svolgimento delle discussioni parlamentari sui bilanci.

Trattasi di due documenti intimamente connessi, in quanto, per entrambi, la discussione davanti al Parlamento è sostenuta dal

ministro delle finanze, e tanto l'uno quanto l'altro, per ragione di materia, offrono occasione di esaminare questioni fondamentali riferentesi alla situazione finanziaria generale.

Per evitare, quindi, ripetizioni nelle discussioni e per dare a queste una base che meglio consenta di considerare i problemi della finanza, di fronte al ministro unico responsabile, appare opportuna, in linea pratica, la compilazione di un solo atto parlamentare, che, del resto, mantiene perfettamente distinti i due documenti.

Ritengono, poi, gli onorevoli relatori che nel bilancio di previsione le entrate e le spese sarebbero sottovalutate.

Ora, mi sia lecito osservare che se fino dall'inizio della gestione il preventivo dell'entrata venisse portato alle cifre più elevate, che si può pure sperare di conseguire, ed in corrispondenza si accrescessero le assegnazioni passive, si darebbero alle Amministrazioni più larghe possibilità di erogazione, senza, per ciò, eliminare la necessità di ulteriori assegnazioni.

La disciplina del bilancio sarebbe più ardua e il risultato certamente assai meno favorevole.

Comunque il rialzo delle valutazioni, non consigliabile in via di massima, è assolutamente da evitare ora, che, per effetto della rivalutazione della moneta, è palese la tendenza ad un graduale assottigliamento delle grosse cifre a cui il bilancio statale era pervenuto in questi ultimi esercizi.

Non sembra poi — come rilevano gli onorevoli relatori — che la saldatura tra il periodo in cui si avevano ancora i tributi straordinari di guerra e quello di ritorno alle entrate normali, sia stata compiutamente, definitivamente superata. In realtà le imposte straordinarie di guerra (profitti di guerra, aumenti di patrimonio, imposta straordinaria sul patrimonio ed altre minori) sono ancora iscritte, nel preventivo del 1927-28, per 1,170 milioni, sì che il definitivo passaggio ad un assetto tributario pienamente normale non può dirsi avvenuto.

La Finanza aderisce pienamente alla raccomandazione degli onorevoli relatori sulla opportunità di frenare le nuove spese, in quanto essa risponde ad una assoluta superiore esigenza del bilancio dello Stato.

Nei riguardi dell'ordinamento tributario, gli onorevoli Tumedei e Mazzini accennano in particolare per le imposte dirette, alla entità delle evasioni, cui potrebbe rimediarsi soltanto adottando aliquote anche inferiori a quelle già predisposte per il 1929.

Concordo nel concetto che la elevatezza della misura della imposta sia la causa forse principale delle evasioni, ed è per questa considerazione che sono state disposte le riduzioni di aliquote in corso di attuazione.

Il problema, peraltro, è gravissimo, e va esaminato con molta ponderazione, specie nell'attuale periodo di vicende economiche, anche perchè una semplice diminuzione delle aliquote, senza un largo compenso di sviluppo dei redditi, comprometterebbe l'assetto del bilancio.

Convengo poi nella rilevata opportunità di commisurare l'imposta sui redditi agrari agli estimi censuari. A tale scopo ho in questi giorni nominata una commissione per studiare la possibilità ed i mezzi di applicare detto tributo mediante coefficienti di maggiorazione degli estimi censuari.

Aderisco anche alle osservazioni degli onorevoli relatori in materia di imposta complementare progressiva, specialmente per quanto riguarda la necessità di dare al nuovo tributo maggiore elasticità, ed agli organi della Finanza i mezzi perchè il tributo possa raggiungere i suoi fini di rendimento fiscale e di perequazione.

Gli onorevoli Tumedei e Mazzini concludono rilevando l'opportunità di concentrare tutta l'attenzione sull'andamento delle spese e di seguire attentamente le condizioni della Cassa, ed accennano al pericolo che potrebbero determinare ulteriori aumenti di oneri. Il Governo conviene pienamente in queste osservazioni e si propone di svolgere al riguardo azione vigile e tempestiva.

Premesso ciò, osservo che le previsioni dell'esercizio 1927-28, tenuto conto delle note di variazioni, presentate l'11 febbraio 1927, concludono con un avanzo, nella parte effettiva, di milioni 291 e con una differenza passiva, nella categoria movimento di capitali, di milioni 264.

L'avanzo effettivo è la risultante di entrate per milioni 19,620, e di spese per milioni 19,329.

Rispetto alle previsioni iniziali dello esercizio 1926-27 risulta, nel 1927-28, un aumento di entrate per milioni 1,077 e di spese per milioni 976, con un miglioramento di milioni 101.

Ma poichè nelle previsioni per il 1927-28, a differenza di quelle relative al corrente anno finanziario, si trovano già compresi i ricordati 500 milioni autorizzati per il risanamento della circolazione, nonchè i fondi necessari per provvedere alle maggiori spese di interessi determinate dal collocamento del

prestito del Littorio, provvedimenti codesti di carattere eccezionale, ne risulta, per i bisogni propri dell'Amministrazione, una diminuzione di spesa di 75 milioni rispetto alle previsioni recate dalla legge di bilancio per il 1926-27.

Tale risultato è stato possibile conseguire per il fermo intendimento del Governo di considerare le previsioni dell'esercizio in corso, all'infuori delle spese eccezionali sopraindicate, come limite insuperabile, sì che il finanziamento delle nuove e maggiori passività rigorosamente riconosciute risultasse assicurato senza aggravio per la situazione generale.

Le nuove previsioni, peraltro, non tengono conto degli effetti della graduale rivalutazione monetaria, essendosi la efficacia dell'azione, svolta a tale fine, delineata solo dopo che il bilancio fu presentato al Parlamento; ma il Governo si propone di considerarla, procedendo in tempo alle necessarie riduzioni di assegnazioni.

Neppure è tenuto calcolo dei riflessi della diminuzione recentemente portata alle indennità di caro-viveri concesse alle varie categorie di personale. Comunque niun assegnamento è da fare sui margini che saranno per derivare da tale riduzione, in quanto essi varranno soltanto a compensare in parte le perdite che potrà recare la contrazione dei cespiti direttamente influenzati dalle oscillazioni del valore della moneta.

A costituire l'indicato aumento di milioni 1,077, nelle entrate, in confronto di quelle autorizzate nell'esercizio 1926-27, concorrono, in ragione del 70 per cento, i proventi principali, e cioè le tasse sugli affari, le imposte dirette, e i proventi delle private e del lotto. Notasi, per contro, una diminuzione nel gettito delle imposte sui consumi, consigliata da valutazioni prudentziali.

Per quanto concerne la spesa, maggiori dotazioni è occorso principalmente di autorizzare per i servizi del Ministero dell'interno, per l'attuazione delle provvidenze intese a favorire il progressivo sviluppo della marina mercantile e la piena efficienza dei servizi marittimi, per le esigenze determinate dal graduale assetto economico dei possedimenti coloniali, per stipendi e pensioni ai maestri elementari, e infine, per le necessità dei servizi propri dell'Amministrazione finanziaria, con particolare riguardo alle spese determinate dalle entrate.

Nella categoria di movimento dei capitali, cui conviene anche guardare per com-

pletare questo rapido esame delle previsioni 1927-28, ad un aumento di entrate di milioni 144 fa riscontro un aumento di spese di 287 milioni. Merita di essere rilevata, fra le partite costituenti quest'ultima cifra, per il miglioramento che reca alla situazione patrimoniale, quella di 152 milioni concernente la estinzione di obbligazioni 3.50 per cento emesse per la riparazione dei danni di guerra nelle Venezie.

#### *Enti locali.*

Tutta la politica dell'Amministrazione degli interni del Governo Fascista, e soprattutto l'applicazione del regime podestarile a tutti i comuni d'Italia costituiscono una maggiore necessità di ingerenza dello Stato in tutto il regime finanziario degli enti locali ed è perciò che la finanza degli enti locali è uno dei maggiori compiti del ministro delle finanze.

Per grande approssimazione ricordo che l'assieme delle entrate di tutti i 9,137 comuni d'Italia, ad esempio per il 1925, è di lire 4 miliardi e 110 milioni di entrate effettive, senza tener conto dei movimenti di capitali, delle partite di giro e contabilità speciali.

Delle 76 - oggi 92 - provincie del Regno, l'assieme delle entrate effettive per il 1925 è di lire 892 milioni, senza tener conto dei detti elementi contabili accessori.

Le entrate effettive dei comuni e delle provincie corrispondono dunque tutte assieme a meno della terza parte delle entrate tributarie dello Stato (le quali infatti per l'esercizio 1925-26 furono di 16 miliardi e 365 milioni).

L'assieme dei debiti delle provincie e comuni al 1° gennaio 1927 è di circa 7 miliardi e 500 milioni, quello del debito dello Stato, come dirò più avanti, di circa 90 miliardi; quindi la dodicesima parte.

Di questo debito dei comuni e provincie il creditore maggiore è la Cassa depositi e prestiti con un credito effettivo di 4 miliardi e 379 milioni al 1° gennaio 1927.

Il problema della finanza degli Enti locali, pur riferito a questi limiti di grandezza, non è meno grave, nè meno degno di tutto l'interessamento del Governo.

Perchè ognuno possa rendersi conto delle condizioni degli Enti locali, è di questi giorni la pubblicazione dei due volumi editi dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte) che contengono, il primo tutti i bilanci dei comuni e provincie d'Italia, il secondo le aliquote delle singole sovraimpo-

ste sui terreni e sui fabbricati, le deficienze delle entrate effettive rispetto alle spese effettive ed i mutui passivi al 1° gennaio 1925 per i detti Enti, eccettuate le provincie di nuova creazione.

Per la statistica dirò che la sovrimposta sui terreni è applicata con aliquote normali di lire 3 per ogni lira di imposta, da 4500 comuni sui 9137; 1200 la applicano in misura non superiore a lire 4 ed i rimanenti applicano aliquote varie fino a raggiungere, per pochi comuni, aliquote gravissime che si debbono rivedere.

La sovrimposta sui fabbricati è applicata in misura normale di centesimi 75 per ogni lira di imposta da 4100 comuni, 1700 la applicano con aliquota non superiore ad una lira ed altri 3000 con aliquote varie, ma soli 300 con aliquote fino a lire 6 ed oltre.

Le 76 provincie, secondo le circoscrizioni dell'anno 1925, hanno un assieme di spese effettive di oltre 980 milioni e di entrate effettive di oltre 890 milioni, 27 di esse hanno il pareggio fra le entrate e le spese o sono in avanzo; le rimanenti hanno deficienze non gravi, solo 10 superano del 50 per cento le entrate.

Il problema delle finanze delle provincie ha bisogno anche di essere rivisto, ed io intendo rapidamente fare proposte, in specie concordate col ministro dei lavori pubblici. Ad esempio, il problema delle strade ora affidate agli Enti locali deve essere sollecitamente risolto per una distribuzione più razionale ed organica. (*Approvazioni*).

Come è già stato reso di pubblica ragione, dall'esame delle suddette pubblicazioni, che raccomando alla lettura in specie di tutti i parlamentari e dei pubblici amministratori, si rilevano dati riassuntivi notevoli e significativi: i soli comuni capiluoghi di provincia presentano un complesso di spese effettive che assomma a circa la metà della spesa di tutti i comuni del Regno e così pure hanno la metà del *deficit* complessivo valutato in 890 milioni per tutto il Regno. (*Approvazioni*).

Nell'anno 1912 il disavanzo complessivo dei comuni del Regno fu calcolato in 176 milioni oro; quindi al cambio di circa cinque del 1925 risulta di lire 880 milioni, cioè presso a poco pari a quello calcolato nel 1925 in 900 milioni, malgrado il riconosciuto aumento del costo di tutti i servizi e soprattutto dell'incremento demografico di 6 milioni di abitanti dal 1912 al 1927.

Non si può dire in tesi generale che si amministri troppo male, quando ognuno,



straniero od italiano, abbia negli occhi la fondamentale trasformazione edilizia, dei pubblici servizi e di decoro cittadino che vi è in tutta Italia.

Un terzo dei comuni italiani non ha bisogno alcuno finanziario per colmare disavanzi, e fra gli altri due terzi si può dire che mille comuni abbiano una deficienza di entrate non superiore al 5 per cento, 1000 al 10 per cento, 500 al 20 per cento; soltanto per gli altri la deficienza è superiore.

In materia di cespiti dei comuni, col decreto-legge 20 ottobre 1925, che io stesso ho proposto, dichiarando però che non sarebbe stato che un passo nella difficile sistemazione degli enti locali, si sono affermati dei nuovi concetti: uno contenuto nell'impegno assunto ed accettato di non addossare ai comuni ed alle provincie oneri di servizi di carattere statale senza dar loro i mezzi corrispondenti; l'altro nella erogazione fatta dallo Stato a favore degli enti locali di una parte dei tributi di sua spettanza e di presumibile largo sviluppo, quali sono la compartecipazione alla imposta sul consumo dei tabacchi ed alla tassa sugli scambi. Questi impegni furono mantenuti, ed il secondo ha dato buoni frutti, ed ha forse designata la via ad altri sviluppi.

In questa materia, che è continuamente in evoluzione, il Governo deve avere in permanenza allo studio delle provvidenze ed alcune se ne stanno concretando, e molto coraggiose, per una ulteriore e più perfezionata soluzione del problema della Finanza locale.

I maggiori gettiti comunali sono i dazi consumi e le sovrimposte. Per i dazi consumi dirò che l'entrata deve essere mantenuta e forse migliorata, ma che il modo di riscossione deve essere profondamente riveduto e mutato e, se possibile, si debbono abbandonare le antiquate e vessatrici, anzi, come le chiama il Primo Ministro, le barbaresche cinte doganali interne. Certamente quasi nessun Paese le ha più e costituiscono una stranezza inesplicabile per il forestiero che, confondendo dogane di frontiera con barriere daziarie, si domanda quante dogane abbia l'Italia o se abbia per avventura lasciate le dogane degli antichi Stati. È problema ponderoso e di non facile soluzione.

Per quanto riguarda le sovrimposte fondiarie, delle quali ho sentito parlare con passione da alcuni oratori ricordo che il reddito dell'imposta fondiaria sui terreni è per l'Erario di soli 150 milioni all'anno e sui fabbricati di 290 milioni all'anno e che la terra ed i fabbricati sono quindi soprat-

tutto colpiti con imposta a favore della finanza degli enti locali che ne traggono circa un miliardo e mezzo senza spesa, perchè è lo Stato che riscuote per essi.

Io credo che il mio predecessore abbia saviamente operato bloccando tali sovrimposte in un momento determinato, ma questo è stato un provvedimento contingente e non definitivo, che funziona ancora transitoriamente, con le eccezioni che la Finanza nei casi di assoluta necessità non manca di autorizzare. Ad ogni modo il problema può essere esaminato ancora sotto altri aspetti.

L'onorevole Celesia ha qui svolto il problema della Finanza locale esortando il Governo a costituire maggiori controlli e maggiori strumenti di azione. Io non nego la possibilità di ritocchi nell'attrezzatura attuale dei controlli; accetto come raccomandazione il suo ordine del giorno, ma credo di più ad una ulteriore e non ultima revisione del costruito finanziario degli enti locali, che spero sia presto concretato.

Certamente un ministro che credesse con una sua esposizione finanziaria o con una sua concezione tributaria di aver posta la parola « fine » al capitolo degli enti locali, sarebbe per lo meno un ingenuo, perchè il problema dei comuni è quello stesso del popolo italiano, di moto permanente.

Nella politica degli enti locali sono notevoli gli interventi dello Stato a favore della Capitale, costituita in Governatorato, con bilancio proprio notevole e che io giudico favorevolmente.

Nel fatto, mentre alcune capitali costano ai vari Stati, per gli oneri che sopportano di servizi speciali, di spese di rappresentanze e di spese casuali notevolissime un carico che va ad aliquote molto alte, lo Stato italiano interviene per la sua Capitale con una somma che non si può dire elevata e che è stata, con provvedimento ultimamente preso, portata a 50 milioni annui, oltre 10 milioni per l'Agro Romano.

L'Erario è venuto anche incontro nei più larghi limiti che gli consentivano i suoi mezzi ai bisogni della città di Napoli, degna della considerazione, che sempre ha avuta, dal Governo Fascista. Così pure l'Erario è intervenuto a favore di Palermo, perchè quella nobile città potesse affrontare e risolvere annosi problemi fondamentali che la tormentavano. A Genova, a Milano, a Napoli il Governo ha concluso importanti convenzioni coi comuni per la costruzione di vari edifici per servizi civili e di varie caserme

retrocedendo ad essi per contro attività patrimoniali che possedeva in quelle città.

Il Provveditorato generale dello Stato, che amministra i beni patrimoniali, aveva infatti segnalato, da una parte la necessità di dare decorosa sistemazione a tutti i servizi di Stato in locali di proprietà statale, dall'altra l'opportunità di cedere attività patrimoniali dello Stato ad enti locali quando esse più non si adattino alle mutate necessità di servizio per ragioni di tradizioni o di giuste aspirazioni cittadine.

Il patrimonio immobiliare dello Stato ha inoltre largamente contribuito allo sviluppo delle case per impiegati dello Stato, cedendo finora gratuitamente in 14 delle principali città d'Italia terreni per una superficie di oltre 160.000 metri quadrati.

Notevole incremento si è avuto nelle vendite di alcune proprietà demaniali non necessarie nè ai fini dei pubblici servizi nè alla conservazione del demanio artistico municipale, o, comunque, utili allo Stato, e che nel complesso hanno dato un ricavo di circa 40 milioni nei tre esercizi. Per contro, e per un importo all'incirca corrispondente alle predette alienazioni di beni demaniali lo Stato si è arricchito di importanti unità, come a Roma il Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato, la Farnesina, futura sede dell'Accademia d'Italia, il Palazzo Giustiniani per l'ampliamento del Senato, la Villa Aldobrandini destinata all'Istituto internazionale di diritto privato, creato per iniziativa italiana, ed altri minori.

Nel campo delle permute con Città hanno avuto importanza, fra le altre, la cessione a Genova, del promontorio di San Benigno per l'ampliamento e la sistemazione ulteriore del porto, come pure la cessione a Napoli dei beni in uso alla Marina per completare la costruzione della grande strada litoranea, e la cessione dell'Ospedale militare di Milano all'Università Cattolica con conseguente costruzione di un nuovo Ospedale militare.

#### *Cassa depositi e prestiti.*

All'attività degli Enti locali si collega quella della Cassa depositi e prestiti.

La nostra Cassa depositi e prestiti amministra un patrimonio di oltre 21 miliardi di attività contro 16 miliardi di partite passive; e pertanto attività nette per oltre 5 miliardi, costituiti da fondi di riserva e dal patrimonio degli istituti di previdenza.

Questi ultimi sono:

il Monte Pensioni degli insegnanti elementari;

la Cassa Pensioni per gli impiegati ed i salariati degli enti locali e delle Opere pie;

la Cassa Pensioni dei Sanitari;

la Cassa Pensioni degli Ufficiali giudiziari;

la Cassa Pensioni dei Tecnici del Catasto;

la Cassa Pensioni degli Impiegati degli Archivi Notarili;

infine:

l'Opera di Previdenza per il Personale civile e militare dello Stato.

Il patrimonio complessivo degli Istituti di previdenza, che hanno un floridissimo sviluppo, raggiungerà fra non molto i 2 miliardi.

Il Governo Fascista ha voluto che questi Istituti venissero in ausilio della Cassa depositi e prestiti per il raggiungimento delle finalità che, mediante la concessione dei mutui, essa non deve cessare mai di perseguire nel campo del credito. Ausilio, questo, necessario nell'attuale momento, perchè il gettito del risparmio postale, al quale la Cassa depositi attingeva normalmente le disponibilità da reinvestire in mutui, ha subito un rallentamento in conseguenza del processo di rivalutazione della lira, che non consente largo formarsi di risparmio nuovo.

Così l'azione benefica degli Istituti di previdenza, unita allo sforzo fatto nel primo semestre 1926 dalla Cassa depositi in proprio, ha potuto dare per l'intero anno 1926 i risultati che mi piace additarvi:

a) mutui deliberati a favore degli Enti locali: per acquedotti, per opere igieniche, per edifici scolastici, per scopi vari . . . . .	L. 176,329,786
b) mutui deliberati per opere di Stato, per lo Acquedotto pugliese, per opere di riparazioni ai danni di terremoti e per l'edilizia . . . . .	» 84,474,056
c) mutui per operazioni speciali compiute col concorso di altri Istituti di credito . . . . .	» 59,831,600
In totale . . . . .	<u>L. 320,635,442</u>

Se ai mutui del 1926 aggiungiamo le concessioni precedenti al netto degli annullamenti e del capitale ammortizzato a tutto lo stesso anno, abbiamo la cospicua somma di mutui concessi per lire 5,812,117,554.63.

*Politica delle imposte.*

In materia di imposte dirette il Governo Fascista ha sempre avuto una linea che io perseguo ininterrottamente, ma che richiede ancora molti sforzi per giungere alla mèta.

*La mèta sarà raggiunta se si avranno soltanto poche imposte ben congegnate e proporzionatamente, ma da tutti pagate. (Approvazioni).*

La politica di mettere balzelli rifugge dallo spirito fascista, realizzatore e totalitario, e balzelli sono tutte quelle piccole tasse mal determinate e vessatorie che poco giovano all'Erario e molto disturbano i cittadini. *(Approvazioni)*. Al disopra di queste ragioni e per alte finalità morali, il Governo ha rinunciato alla cospicua tassa di successione nel nucleo familiare; a mano a mano ha rinunciato alle tasse che erano un prodotto della guerra ed ha anche cercato di uscire il più rapidamente e nel miglior modo possibile dalla imposta patrimoniale.

La imposta centrale è quella che colpisce la ricchezza mobile, che anche quest'anno ha dato frutti cospicui e che può darne ancora di maggiori. Io debbo convenire che gli onorevoli Barbiellini e Morelli hanno segnalato esattamente il problema della evasione fiscale. I dipendenti dello Stato pagano in media su un reddito individuale di lire 11,365, in categoria *D* senza possibilità alcuna di evasione; *(Approvazioni)* di fronte a tale media di reddito stanno per le altre categorie di privati i seguenti dati: nei ruoli di competenza 1926 dell'imposta di ricchezza mobile figurano iscritti 929 mila commercianti ed industriali per un reddito imponibile di lire 4,250,000,000 con una media di reddito individuale quindi di circa lire 4,570; negli stessi ruoli figurano i professionisti nel numero di 119 mila per un reddito complessivo di lire 534 milioni con una media di reddito imponibile individuale di circa 4,485 lire. *(Commenti)*.

L'esame delle medie è l'indice più manifesto del grado di evasione relativa alla imposta di ricchezza mobile dei redditi professionali, commerciali e industriali privati, mentre lo scarso numero degli iscritti a ruolo sta a dimostrare l'esistenza di una vasta evasione assoluta. L'onorevole Rotigliano ha segnalato il problema delle imposte di ricchezza mobile sugli operai, che il Governo ha presente. Oltre ai salariati dello Stato che pagano la ricchezza mobile con

aliquota sia pure ridotta al 4 per cento, anche altre categorie di operai vi sono assoggettate e l'imposizione potrà avere maggiore sviluppo.

È chiaro che l'evasione fiscale deve essere ancora largamente combattuta e vinta per non toccare i redditi di chi già paga onestamente quello che deve all'Erario. *(Approvazioni)*. Qualche cosa in questo campo si è già fatto. Va ricordato che col 1° gennaio di quest'anno è avvenuta la diminuzione delle aliquote della imposta di ricchezza mobile, prevista dal noto decreto-legge sul riordinamento delle aliquote delle imposte dirette, alla quale diminuzione si è aggiunta l'elevazione del minimo imponibile, da me stesso aumentato a 1000 lire, in attesa dell'applicazione della legge che lo eleva a lire 2000 per l'anno 1929. Orbene tali provvedimenti hanno influito sui ruoli di imposta di ricchezza mobile pubblicati nel gennaio 1927 con una contrazione di gettito che io calcolo in lire 250 milioni, mentre un'altra diminuzione di circa lire 165 milioni è dovuta al naturale esaurirsi del gettito degli arretrati delle abolite imposte di guerra.

Malgrado ciò, in virtù dell'energia con la quale si va combattendo l'evasione assoluta e relativa, i ruoli delle imposte dirette pubblicati nel gennaio 1927 segnano un aumento complessivo di lire 200 milioni rispetto a quelli del gennaio 1926.

Nell'esercizio in corso si concedeva, inoltre in via definitiva l'esenzione d'imposta di ricchezza mobile per gli interessi delle obbligazioni emesse da enti pubblici e privati e dei mutui fondiari in cartelle, e si ammetteva il rimborso alle società azionarie in base ai risultati economici dei bilanci di competenza risultanti in passivo, per le maggiori somme di imposte liquidate in base al bilancio anteriore secondo il noto sistema della tassazione attraverso la rotazione del bilancio.

Altri provvedimenti amministrativi e legislativi sono già in atto destinati ad incoraggiare iniziative private in favore della esportazione e della produzione ed allo scopo di liberare i commerci e le industrie da preoccupazioni di oneri fiscali con una più equa revisione dei criteri tecnici pratici in base ai quali la imposta di ricchezza mobile veniva liquidata, a carico specialmente degli enti collettivi.

Per i nostri commerci all'estero diamo opera per combattere una causa di snazionalizzazione delle imprese italiane all'estero sia attraverso nuovi trattati contro la dop-

pia imposizione, sia attraverso lo studio di disposizioni di diritto interno che assicurino alle succursali di ditte nazionali all'estero un equo trattamento tributario.

Sgravi di imposte furono adottati in favore dell'economia rurale e della proprietà edilizia. In favore dell'economia rurale va ricordato il condono delle penali per omesse ed infedeli denunce incorse nella prima applicazione dell'imposta sui redditi agrari, e la disposizione contenuta nel Regio decreto 20 settembre 1926, n. 1643 (che molte provvidenze di sgravio fiscale contiene nei diversi campi dell'imposizione anche indiretta), disposizione con la quale è stato stabilito che in tutti i casi in cui, in seguito a perdita del prodotto per infortuni atmosferici, si fa luogo secondo le norme vigenti a sgravi d'imposta fondiaria, uguale beneficio debba accordarsi per l'imposta mobiliare sul reddito agrario.

A proposito dei redditi agrari aggiungerò che ho allo studio anche un progetto per rendere più perequata l'applicazione dell'imposta sul reddito industriale agrario dei proprietari coltivatori diretti e su quello dei loro coloni.

È risultata provvida la disposizione che ha portato da 20 a 25 anni l'esenzione totale delle imposte e sovrainposte sui fabbricati tipo popolare, mentre per le altre costruzioni che sorgeranno entro l'anno 1940 fu limitata l'esenzione parziale alla durata di un quindicennio e scolarmente, in aggiunta alla normale esenzione biennale.

Di particolare vantaggio per i patrimoni immobiliari riesce il provvedimento, col quale si è autorizzato il riparto del carico per arretrati di imposta patrimoniale, dovuti in base agli accertamenti e alle rivalutazioni che vanno definendosi, nel numero delle annualità del tributo che debbano ancora riscuotersi.

Altre provvidenze di favore furono attuate per le diverse opere nazionali create dal Regime Fascista per il raggiungimento dei suoi alti fini, quali l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, l'Opera nazionale Balilla, l'Opera nazionale del Dopo-lavoro, ecc.

L'unica imposta nuova instaurata fu l'imposta sul celibato, e finora sono circa un milione le denunce dei contribuenti singoli e dei datori di lavoro. Il Capo del Governo ha detto le ragioni demografiche sociali che hanno consigliato tale imposta, il cui ammontare sarà, con impostazione a parte di bilancio,

destinato a sovvenire la detta Opera per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Non è con imposte nuove, come ho accennato, che il Governo Fascista intende fronteggiare le difficoltà di bilancio che la rivalutazione della lira può far prevedere, ma è indispensabile che si formi nel paese una salda coscienza tributaria, occorre che i cittadini si persuadano che la frode fiscale è una frode in danno di altri cittadini. Ma non è detto che questa verità non si stia facendo strada, mentre da parte sua il Governo sta adottando misure che rendano il funzionamento delle varie Commissioni delle imposte più consono al nuovo stato di cose, nell'interesse comune della Finanza e dei contribuenti.

#### *Liquidazione danni di guerra.*

Come è noto alla Camera, i servizi che costituivano il Ministero delle terre liberate sono passati al Ministero delle finanze, ed è opportuno dirne brevemente, perchè è uno dei maggiori titoli di onore che ha l'Italia, l'aver provveduto coi propri mezzi alla ricostruzione totale dei patrimoni distrutti dalla guerra, ed a questo compito il Governo Fascista ha dato, come sempre, azione decisiva e conclusiva, dimostrata da poche cifre.

Alla fine del 1922 le liquidazioni si accumulavano a centinaia di migliaia, ma l'importo degli indennizzi non affluiva nelle mani dei danneggiati. Oggi, su più di un milione di denunce, al 31 marzo 1927 sono stati stipulati circa 800 mila concordati, presi più di 250 mila provvedimenti di mancati concordati o reiezioni, emesse 140 mila sentenze di commissioni, esitate dagli uffici tecnici circa 330 mila pratiche, con una rimanenza insignificante.

Mentre a tutto il 1922 si erano pagati direttamente dall'Erario 538 milioni ed il maggior onere si era lasciato agli Istituti anticipatori, col marzo 1927 si è raggiunta la cifra di 2,246,000,000, onde nel periodo del Governo Fascista risulta pagata una somma di 1,600,000,000, pari al triplo circa dell'importo dei quattro anni precedenti, che pure erano quelli delle maggiori necessità immediate.

Messe nel computo le anticipazioni fatte dagli Istituti anticipatori con fondi dello Stato, si ha un ammontare complessivo di pagamenti per circa 5 miliardi.

Fra questi Istituti è degno di particolare menzione l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, che ha dovuto operare in condizioni particolarmente difficili.

Con la riforma da me voluta nel gennaio 1926 si è accelerato, in misura che ha superato le migliori previsioni, il lavoro che ancora rimaneva da compiere: si sono soppressi metodi e formalità superflue, modificate procedure e competenze, introdotto su vasta scala l'istituto di conciliazione, che ha dato ottima prova. Infatti, anche il lato del problema allora incombente, cioè quello della mole del lavoro giudiziario, fu superato, e, di fronte ad una giacenza, alla fine del 1925, di 30 mila vertenze e ad una sopravvenienza ulteriore di altre 15 mila, al 31 marzo scorso non si ha che una rimanenza di circa 4,500 pendenze, con una eliminazione, pertanto, in un anno, di 40 mila vertenze.

Si è provveduto, nelle nuove provincie, oltre ai già risolti problemi, alla riparazione dei danni subiti dalle grandi industrie della Venezia Giulia, cui andava riconnessa la ripresa economica della Regione; alla liquidazione dei danni per le requisizioni austriache, con la creazione di una speciale disciplina, intesa, senza pregiudizio dei diritti di carattere internazionale, alla concessione di determinate agevolazioni, disciplina che riscosse i generali consensi.

Tutta questa massa di lavoro fu compiuta, addivenendo anche alla smobilitazione del personale, e mentre infatti alla fine del 1923 erano 187 gli enti e 1586 i funzionari di ruolo ed avventizi, sono stati dimessi già 128 enti e 1,125 funzionari di ruolo ed avventizi, sicchè la spesa è ora quasi insignificante, ed è stata prevista per il prossimo esercizio a soli 3 milioni.

Quanto ho esposto, che vale come semplice indicazione riassuntiva, dimostra che il grave compito assunto dallo Stato Fascista di provvedere ai danni prodotti dalla guerra ed alla ricostituzione delle ricchezze delle Regioni Venete può dirsi quasi completamente assolto.

#### *Cassa di ammortamento.*

Questo problema dei danni di guerra va collegato con quello dei debiti di guerra.

Io non ho bisogno di ricordare la sistemazione dei debiti di guerra e la riduzione di essi coi noti accordi di Washington e di Londra, da una cifra massima di 130 miliardi di lire, calcolate ai cambi del tempo, ad una cifra, di valore attuale, che ai cambi odierni e tenuto conto dei pagamenti già effettuati, si riduce a meno di 15 miliardi ed è rimborsabile in 60 anni coi proventi delle riparazioni.

Come ho già detto altre volte, è uno sforzo magnifico quello fatto dal Paese, di ricostituire i danni della guerra e di far fronte al grave onere che si eleva quest'anno a un miliardo 400 milioni per pensioni di guerra, tutto coi propri mezzi, abbandonando ai prestatori di guerra le riparazioni tedesche. *Ma nulla di più si potrà mai chiedere al contribuente italiano.*

È per questo che giova rapidamente dire della Cassa autonoma di ammortamento, da me proposta e che funziona egregiamente, quale organo compensatore dei debiti di guerra e delle riparazioni, amministrata saggiamente dalla Cassa depositi e prestiti.

I pagamenti delle riparazioni dovute all'Italia dalla Germania in base al Piano Dawes procedono normalmente. Le forniture in natura vengono eseguite quasi tutte con consegna di carbone per le ferrovie dello Stato che lo pagano alla Cassa di ammortamento e poca parte di pagamenti è fatta in denaro effettivo.

La situazione della Cassa autonoma di ammortamento riprova che le previsioni fatte con decreto-legge 3 marzo 1926 erano esatte. La Cassa ha già provveduto al regolare pagamento delle rate dovute agli Stati Uniti d'America ed all'Inghilterra, scadute fino al 15 marzo 1927 ed ha già costituito i fondi necessari per il pagamento della prossima rata dovuta in giugno agli Stati Uniti d'America ed iniziata la raccolta dei fondi per la rata 15 settembre dovuta all'Inghilterra, ultima di quest'anno.

I fondi già versati e quelli che devono essere versati in base a previsioni molto prudenziali assicurano ampiamente in questo campo il regolare svolgimento delle operazioni.

Il nostro ambasciatore a Washington ha consegnato a quella Tesoreria federale le nuove obbligazioni, previste dall'accordo finanziario sui debiti di guerra, provvedendo al ritiro di quelle vecchie, debitamente annullate. Un'operazione analoga era pure stata fatta per il debito inglese.

Si può dire, quindi, che tutto funziona secondo le previsioni fatte.

#### *Istituto di Emissione — Banche — Valute — Cambi.*

Uno dei maggiori compiti che io mi ero prefisso assumendo l'ufficio di ministro delle finanze è stato assolto: l'unificazione del governo della circolazione monetaria e del credito da parte di un solo istituto di emissione: la Banca d'Italia.

Tutti i grandi Stati, in forme diverse, ma quasi tutte assimilabili, hanno fatto opera per costituire un solo grande Istituto di emissione, autonomo nel senso tecnico della parola, e capace di governare, con agilità di provvidenze e con sicura decisione, la complessa materia del credito e della valuta.

La Banca d'Italia, si può senz'altro affermarlo, risponde a questi intenti, e gli ulteriori suoi svolgimenti per raggiungere la mèta debbono essere considerati soltanto come il perfezionamento dei suoi organi, per meglio adattarli a funzioni multiformi ed evolutive.

L'accentramento nella Banca d'Italia della emissione dei biglietti di banca, già consentita al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, è avvenuto, nonostante la molteplicità delle operazioni relative, nella forma più tranquilla, più rapida, e più precisa che si potesse immaginare. In maniera che le provvidenze decretate, poco dopo, dal Governo fascista, intese a meglio regolare, infrenare e ridurre gradatamente la circolazione dei biglietti di banca, poterono attuarsi senza difficoltà tecniche.

Convieni ricordare che, di fronte ai biglietti già in circolazione dei detti banchi meridionali, per lire 3,780,000,000 circa, ne sono stati ritirati e sostituiti, nel breve tempo trascorso, con biglietti della Banca d'Italia circa lire 2,480,000,000.

Io affermo che, senza l'unificazione, malgrado ogni buona volontà e capacità dei dirigenti, ben difficile, se non impossibile, sarebbe stato di governare severamente la circolazione, epperò disporre la base fondamentale del risanamento della lira.

Il Banco di Napoli, in questo periodo transitorio, ha svolto principalmente opera di revisione interna e di ricostruzione; il suo nuovo statuto è già approvato per decreto-legge, e gli darà quella maggiore sveltezza ed agilità che sarà compatibile con le caratteristiche di Istituto di diritto pubblico. Esso metterà l'Istituto in condizioni di far fronte meglio alle giuste aspettative in esso riposte, soprattutto dall'agricoltura e dal commercio meridionale.

Con l'approvazione del nuovo Statuto avrà fine l'amministrazione eccezionale del Banco di Napoli.

Il Banco di Sicilia, meglio attrezzato e più raccolto, sta pure svolgendo la sua opera di revisione e di concentramento dei servizi, di incremento nelle operazioni più adatte alla attività sicula, e ben presto avrà

anch'esso il suo nuovo statuto e la sua amministrazione definitiva.

E qui voglio dire una parola del nuovo ufficio affidato alla Banca d'Italia, con provvedimenti da me promossi, per la vigilanza sul pubblico risparmio, coi Regi decreti 7 settembre 1926, n. 1511, e 9 novembre 1926, n. 1830.

Anche in questa materia, come in quella del concentramento della facoltà dell'emissione dei biglietti in un solo Istituto, tutte le malinconiche preoccupazioni degli zelatori e dei troppo esperti, che male si adattano all'azione decisa fascista, si sono mostrate insussistenti. Come il perfezionarsi della scienza medica e chirurgica migliora e diminuisce soltanto le circostanze di malattia e di morte per gli uomini, così io non penso che la vigilanza sulle banche ne modifichi per incanto le malattie o ne elimini definitivamente le morti. Questi fenomeni appartengono all'ordine economico naturale, hanno andamenti e linee di sviluppo che si sottraggono e debbono sottrarsi ad ogni troppo artificioso contenimento, ma non per questo possono essere abbandonati a loro stessi od al solo contrasto degli interessi singoli, in ispecie in periodi nei quali l'economia nazionale ha bisogno di assidersi in una maggiore tranquillità tecnico-bancaria.

Le banche sono troppe in Italia, e nel mentre in tutti gli altri Paesi esse tendono ad accentrarsi, tendevano invece da noi ad aumentare.

In Inghilterra nel 1913 vi erano 43 banche con 5793 succursali; nel 1926 ve ne erano 18 con 8676 succursali. Negli Stati Uniti il movimento di concentrazione effettuato sotto l'egida del « Federal Reserve System », ha portato ad una riduzione, tra il 1921 e la fine del 1925, di circa 2000 banche commerciali di Stato e di circa 80 banche nazionali. In Germania, il cammino verso la concentrazione si è percorso specialmente dopo il risanamento monetario effettuato alla fine del 1924, ed è tutt'ora in notevole svolgimento. Anche in Francia e nel Belgio, paesi a struttura creditizia come la nostra, si sta procedendo ad un più organico ordinamento del credito privato su basi non dissimili dalle nostre. E da tempo tutti i paesi scandinavi hanno attuato il controllo sull'esercizio nel credito, promovendo la concentrazione bancaria con provvedimenti legislativi simili a quelli voluti dal Governo Fascista e che hanno corrisposto alla prova dei fatti.

Per impedire il dilagare di nuove attività bancarie in Italia, il Governo si è riser-

vato l'autorità di concedere l'apertura di nuove banche, sentito il parere dell'Istituto di emissione. Esso ha lasciato libero lo svolgimento delle banche, ma ha posto dei limiti ai fidi bancari, perchè vi sia una distribuzione razionale del credito e non accentrata in poche mani.

La Banca d'Italia vigila, in genere, con procedura semplicissima su tutte le aziende bancarie, all'infuori della vigilanza sulle Casse di Risparmio, che continua a esercitarsi sotto la guida del Ministero dell'economia nazionale.

In tempi di rapidi mutamenti nel pregio della moneta e nei prezzi delle cose l'attività bancaria riesce particolarmente difficile: vecchie situazioni instabili maturano rapidamente, ed alcuni rami secchi debbono cadere; *ma nell'insieme io credo doveroso di constatare che l'attività bancaria italiana, delle grandi come delle piccole aziende, è degna del maggiore rispetto e della maggiore considerazione, e, quindi della fiducia che i risparmiatori hanno e largamente dimostrano con un incremento costante di depositi, il quale, in momenti come questi, è profondamente significativo.*

Io non voglio affliggere la Camera con esposizioni teoretiche, del resto contrastanti, sulla materia della circolazione dei biglietti e sul modo come questa alimenti tutto il commercio bancario ed in genere domini tutti i rapporti economici.

La circolazione è uno dei fatti più complessi, tecnici, psicologici, direi quasi politici, che si possano immaginare. Anche chi è in possesso di tutti i dati, può essere sorpreso, a volte, da situazioni e fenomeni nuovi, e l'espone teorie e previsioni in materia è pericoloso, e, soprattutto, inutile. Quello che si può dire, senza tema di essere smentiti, è che il controllo quantitativo dei biglietti di Banca e dell'uso di essi è lo strumento fondamentale e decisivo per regolare il valore della moneta nazionale.

La circolazione complessiva dei biglietti emessi dagli Istituti di emissione di un tempo che erano, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, ha avuto la sua punta massima al 31 dicembre 1920 con miliardi 19 e 731 milioni di biglietti di banca, e miliardi 2 e 268 milioni di biglietti di Stato.

In occasione dell'unificazione della facoltà di emettere biglietti, al 30 giugno 1926, la circolazione totale, all'infuori dei biglietti di Stato, era di milioni 18,342,8 di lire. Tale cifra si scompondeva in milioni 11,613,4 di biglietti di Banca circolanti per il commer-

cio e milioni 6,729,4 di biglietti emessi per conto dello Stato. I primi, come è noto, hanno per contropartita titoli od operazioni di attività commerciale, i secondi la sola fiducia nello Stato, e quindi devono essere ridotti al minimo, con tendenza ad annullarli.

Al 30 aprile 1927 il tutto insieme della circolazione di biglietti di banca era ridotto a milioni 17,578.4, dei quali milioni 13,349 per il commercio e milioni 4,229.4 per conto dello Stato. La diminuzione effettiva del debito per conto dello Stato risultante in 2,625 milioni, corrisponde per 125 milioni al rimborso delle anticipazioni statutarie fatte ai due Istituti meridionali, e per i restanti 2500 milioni alla cancellazione di eguale somma di anticipazioni straordinarie di biglietti già fatte allo Stato dalla Banca d'Italia, mediante la cessione a quest'ultima dei 90 milioni di dollari, ricavo netto del prestito Morgan trasferiti dal Tesoro alle riserve della Banca d'Italia.

Ciò concorse senza dubbio al miglioramento qualitativo della circolazione, che è del resto tutta quanta al servizio del mercato.

Quello che interessa è che la circolazione nel suo insieme è diminuita. I biglietti di Stato che, al 30 giugno 1926, erano in circolazione per milioni 2100 col ritiro dei biglietti da lire 25, 10 e 5 sono ora ridotti a un miliardo e 578 milioni.

La circolazione dei biglietti — cioè in parole povere, i soli biglietti stampati dalla Banca d'Italia o quelli che ancora vi sono dei Banchi Meridionali — ammontava al 20 maggio a lire 17,159.9 milioni: complessivamente quindi le due circolazioni unite di biglietti di Stato e di biglietti di banca sono lire 18,737.9 milioni nel mentre erano lire 21,999.9 il 31 dicembre 1920 e lire 20,442.8 milioni al 30 giugno 1926 con una deflazione assoluta di biglietti per lire 3262 milioni in confronto del 1920 e per lire 1,704.9 milioni in confronto del 30 giugno 1926. (*Applausi*). E si tenga nota che la circolazione dei biglietti di Stato sarà presto limitata alle monete d'argento da 5 e da 10 lire e ad una nuova moneta d'argento da 20 lire, e cioè sarà tutta circolazione su valore intrinseco di metallo fino.

La deflazione, perseguita ostinatamente e vigilata costantemente, non solo dal ministro responsabile, ma dallo stesso Capo del Governo, ha richiesto nello scorso autunno qualche sacrificio e qualche restrizione di fido rallentantesi man mano. Anzi ora si può

dire che le richieste di anticipazioni su titoli e di risconti alla Banca d'Italia siano normali, mentre sono in continuo afflusso i depositi presso la Banca d'Italia stessa.

Per contro la Banca d'Italia ed il Tesoro hanno continuato la politica di aumento delle riserve auree, sia quelle destinate alla Banca d'Italia, come quelle in possesso del Tesoro, attraverso l'Istituto nazionale dei cambi.

Le riserve della Banca d'Italia in oro effettivo metallico e in valute equiparate e cioè in crediti disponibili in oro ammontano al 20 maggio 1927 a milioni 2,812 ivi compresi 489 milioni presso la Banca d'Inghilterra, per il noto accordo inglese e che incominceranno ad esserci restituiti nell'anno venturo.

In proporzione della circolazione al 20 maggio 1927 di 17,159 milioni, la proporzione delle riserve auree è di 16.38 lire oro per ogni cento lire carta in confronto della proporzione al 30 giugno 1926 che era per lire 18,342.8 milioni di biglietti e lire oro 1,977.2 milioni, sempre compreso l'oro presso la Banca d'Inghilterra e cioè lire oro 10.78 per cento lire carta, e questo è un miglioramento notevole.

Al corso odierno, e cioè di circa lire 90 per una sterlina le lire oro 2,812 milioni corrispondono a lire 10,034.3 milioni carta al cambio attuale e quindi la riserva aurea rapportata al corso attuale rappresenta una garanzia del 58.47 per cento. (Applausi).

*Ma a questa garanzia si aggiungono le larghe disponibilità del Tesoro attraverso l'Istituto dei cambi, in ispecie per l'acquisto fatto delle valute pregiate realizzate con l'accensione dei prestiti esteri ai comuni ed ai privati, nonchè per acquisti diretti in momenti opportuni con mezzi di cassa della Tesoreria.*

*Tale grossa ulteriore riserva mobile può essere ad ogni momento utilizzata in tutto o in parte contro consegna effettiva di biglietti della Banca d'Italia; questa minaccia che la speculazione internazionale sa essere costantemente in potenza da parte del Tesoro italiano è una seria garanzia contro la fluttuazione dei cambi e ne consente, in certi limiti, il governo da parte del Tesoro. (Approvazioni).*

Dell'andamento dei cambi ho già detto all'inizio di questa mia esposizione: aggiungerò qualche cifra:

al 1º luglio 1925 la Cassa del Tesoro possedeva pochi milioni di dollari, il corso dei cambi era teso ed il dollaro e la sterlina

si quotavano rispettivamente intorno a corsi di 27,55 e 133,60 con tendenza ad ulteriori inasprimenti. Si imponeva l'intervento del Governo per frenare la speculazione, ma non si poteva pensare che esso potesse avvenire senza manovre, con pochi milioni di dollari in cassa e col conto dei debiti di guerra aperto. Ecco perchè il Tesoro ha assicurato all'Economia nazionale e a se stesso una certa tranquillità su un cambio oscillante sul 120 per otto mesi, dal 1º settembre 1925 al 13 maggio 1926, tenendo le quote con un movimento di fondi eccezionale e che si è potuto precisare in questi giorni nel conto giudiziale deposto dal contabile del portafoglio alla Corte dei conti per l'esercizio finanziario 1925-26. Il movimento generale di cassa fu in quell'esercizio di 142 miliardi contro 3 miliardi per l'esercizio 1913-14: gli ordini di portafoglio 34 miliardi contro 722 milioni nel 1913-14. Malgrado questo colossale movimento, il conto giudiziale conferma la sommaria dichiarazione da me fatta lo scorso anno in Senato e cioè che la perdita subita dal Tesoro non fu che di lire 86,998,399.63.

Col maggio 1926 ogni difesa ed ogni manovra, come è noto, fu abbandonata, e questi conti del portafoglio sono ridiventati assolutamente normali, e la lira dopo aver subito una svalutazione, come già dissi altra volta, molto minore delle altre monete continentali, franco belga e franco francese, dopo il discorso di Pesaro e la deflazione della circolazione dei biglietti, decisamente applicata, si risanò successivamente fino ai limiti attuali. Ricondotta una relativa calma nei mercati finanziari, il Tesoro smobilitò tutte le sue posizioni di cambio, e ne trasferì il saldo che si può dire estinto, con questo esercizio, all'Istituto Nazionale dei cambi che fu attrezzato ai nuovi compiti e che è diventato anche il solo provveditore di valute pregiate per i bisogni dell'Amministrazione dello Stato.

Come ha già detto il Primo Ministro, la storia della valuta per il Governo Fascista, incomincia dall'ottobre 1922: il dollaro era allora a lire 23,07, la sterlina, rapportata alla parità sul dollaro, che allora non aveva, a lire 106,35, il franco svizzero a 442,40 il franco francese a 177,82 la lira oro a 462,59.

Oggi le differenze in nostro favore sono le seguenti: sul dollaro lire 5,80, sulla sterlina lire 18,08, sul franco svizzero lire 92,90, sul franco francese lire 106,40, sulla lira oro lire 112.



*Istituto di liquidazioni.*

Ancora in questo esercizio il conto della circolazione della Banca d'Italia portava una cospicua impostazione per conto della sezione autonoma del Consorzio valori, che rispecchiava gli importanti residuati dei dissesti bancari del dopoguerra, per i quali l'Erario aveva dovuto intervenire a mezzo dell'Istituto di emissione.

Con decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, soppressa la sezione autonoma, l'azione realizzatrice già divisa tra i vari Enti amministratori dei detti residuati, è stata concentrata in un solo Ente, denominato Istituto di Liquidazioni, che già funziona in pieno, e che dà opera a semplificare ed a liquidare rapidamente queste posizioni, con un ulteriore beneficio del risanamento della circolazione, compatibilmente con le difficoltà non lievi del momento economico.

Per dar nozione del procedere di queste liquidazioni, si indicano due cifre significative:

il debito della soppressa sezione autonoma del Consorzio valori verso la Banca d'Italia, considerato al netto delle somme accantonate in conto riserve, ascendeva, al 1° luglio 1926, a lire 2 miliardi e 72 milioni;

il debito dell'Istituto di Liquidazioni, succeduto alla soppressa sezione autonoma, si è ridotto al 30 aprile 1927, sempre al netto delle riserve accantonate, ad 1 miliardo e 608 milioni, con una diminuzione, quindi, di 464 milioni.

*Debito pubblico.*

Il solo debito pubblico estero che abbia l'Italia è quello dei 100 milioni di dollari lanciato in America nel novembre 1925 e noto sotto il nome di « Prestito Morgan », di cui si è iniziato il rimborso da eseguirsi con annualità costanti per un periodo di 26 anni dall'inizio.

Il debito corrispondente in lire italiane dipenderà dal corso dei cambi: se si dovesse pagare oggi, con gli ammortamenti già fatti, corrisponderebbe a circa lire 1,770,000,000.

Sui debiti esteri di guerra ho già detto in altra parte del mio discorso.

I debiti pubblici interni al 30 giugno 1926, ammontavano a milioni 91,309,000 di cui 63,453 milioni di debiti patrimoniali e 27,856 milioni di debito fluttuante.

Non ho bisogno di ricordare la grande operazione di consolidamento del debito fluttuante compiuta nel novembre scorso e collegata alla emissione del prestito chia-

mato dalla volontà popolare « del Littorio », che ha dato così grande prova della solidarietà nazionale, con oltre 3 milioni di sottoscrittori.

Per i congegni contabili amministrativi il Prestito del Littorio figurerà nella situazione del debito pubblico nel conto del Tesoro mensile quando sarà avvenuta la effettiva emissione dei titoli. Tenendo conto però dei risultati ottenuti al 31 maggio 1927, la situazione del debito pubblico interno, compreso il totale delle sottoscrizioni nuove e conversioni di buoni del Tesoro nel nuovo prestito, ammontanti a circa 27 miliardi e 55 milioni, risulta così costituita:

debiti patrimoniali 84,584 milioni;

debito fluttuante 6,167 milioni;

totale del debito pubblico interno al 31 maggio lire 90,751,000,000.

Restano pertanto pienamente confermate le dichiarazioni che io ebbi a fare al Senato il 9 dicembre 1926, prima della emissione del Prestito del Littorio, che il complesso dei debiti pubblici interni, dopo l'emissione del detto prestito sarebbe stato, come è infatti, inferiore a quello che era all'inizio dell'esercizio, malgrado i benefici dati in capitale nominale a chi è stato chiamato a trasformare i buoni del Tesoro in titoli di debito consolidato, come pure è stato confermato che il pubblico italiano ha sottoscritto quello che il Governo fascista gli aveva richiesto.

Per brevi cifre, che possono essere facilmente ricordate, il debito pubblico si scompone quindi come segue:

Debiti pre-bellici . . . . .	L. 12,419,000,000
Prestiti nazionali . . . . .	» 36,049,000,000
Prestito Littorio . . . . .	» 27,055,000,000
Buoni novennali . . . . .	» 7,275,000,000
Obbligazioni 3,50	
delle Venezie per la ricostruzione delle terre liberate . . . . .	» 1,204,000,000
Obbligazioni 4,75 a venticinque anni . . . . .	» 572,000,000
Biglietti di Stato . . . . .	» 1,713,000,000
Circolazione bancaria per conto dello Stato . . . . .	» 4,229,000,000
Conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti . . . . .	» 225,000,000

Oltre 10 milioni di debito redimibile 4.36 per cento austriaco; ritornano 90,751 milioni.

Si deve ricordare che al 30 giugno 1923 il debito pubblico era di 95,544 milioni, ed

appare ben chiaro che il Governo Fascista ha risolto in modo radicale la questione del debito fluttuante, che oggi ascende appena al 6.66 per cento del complesso dei debiti ed è composto esclusivamente dalla circolazione bancaria e dei biglietti di Stato, mentre al 30 giugno 1923 ascendeva al 63.33 per cento ed ha pure ridotto assolutamente i debiti pubblici interni di oltre 4 miliardi.

Come è noto, sono ormai iscritti regolarmente in bilancio 500 milioni annui per eliminare gradualmente il debito rappresentato dall'attuale circolazione dell'Istituto di emissione per conto dello Stato, e, come ho già detto, il debito dei biglietti di Stato sarà modificato in virtù della trasformazione dei biglietti stessi in monete d'argento.

Minori somme sono destinate all'ammortamento del consolidato 3.50 per cento ed in genere dei debiti già nel bilancio dello Stato.

Come ebbi a dire in occasione del consolidamento del debito fluttuante, le proporzioni prese da quel debito erano pericolose per la nostra Tesoreria, lo furono come per le tesorerie di altri nostri alleati, che pure in forme diverse dovettero provvedere.

Il buono del Tesoro è un ottimo strumento di Tesoreria, che al momento opportuno sarà nuovamente adoperato dal Tesoro italiano, e la sua funzione è specialmente quella di regolare le ordinarie situazioni di cassa per il flusso delle entrate e delle spese; ma quando da mezzo di cassa diventa debito permanente a breve scadenza costituisce un pericolo.

L'Inghilterra al principio di quest'anno ha emesso un prestito destinato alla conversione dei « Treasury Bonds » ma continua anche a servirsi costantemente dei « Treasury Bills », che corrispondono ai nostri buoni del Tesoro ordinari.

Il Governo francese, che ha affidato a una speciale Cassa di ammortamento tutti i buoni della difesa nazionale ed i buoni del Tesoro in circolazione al 1º ottobre 1926, è anche autorizzato ad emettere, ed ha emesso, altri buoni entro un limite di 5 miliardi di franchi.

Per ora le nostre dotazioni ordinarie di cassa hanno ripreso notevole elasticità, e potremo far fronte anche all'importante cedola del debito pubblico di luglio con mezzi ordinari di Tesoreria.

Pel Prestito del Littorio la Finanza ha già reso di pubblica ragione che dal 1º luglio saranno consegnati i nuovi titoli al portatore, — sono nove milioni di titoli — e saranno compiute le consegne in scaglioni mensili entro il 31 dicembre.

Onorevoli deputati! Ho dovuto abusare dell'attenzione che vi ho chiesta per seguire questa mia esposizione sulla pubblica finanza.

Ciò malgrado non ho potuto trattare che i problemi maggiori e gli argomenti più sensibili dell'economia generale del paese.

Vi sono, peraltro, problemi di notevole importanza, che questa volta non ho modo di toccare, ma che pure hanno tutta la vigile cura del ministro delle finanze. Voglio riferirmi anzitutto al regime doganale che assume particolare rilievo in questi ultimi tempi in cui tutti i paesi, sia pure per necessità interne, elevano barriere, anzi muraglie solidissime per difendere le rispettive posizioni. Basti, infatti, considerare, a semplice titolo di esempio, i dazi *ad valorem* applicati dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, costituendo una pressione di carattere quasi proibitivo sui prodotti importati dall'estero, ed anche la nuova tariffa francese, in corso di elaborazione che costituisce, anch'essa, un documento significativo del proibizionismo ad oltranza che caratterizza la politica economica degli Stati moderni: politica che viene seguita con molte attenuazioni da noi, dato che essa è contenuta nei limiti strettamente necessari per la difesa dei più vitali interessi del Paese.

Accennerò, anche, al problema dei terremoti, che assume particolare rilievo finanziario e che io ho cercato di definire chiudendo i termini per la presentazione di nuove domande di contributo. È questa una misura che non può non ritenersi giustificata quando si pensi che dai terremoti più lontani è decorso ormai quasi un ventennio e che anche da quelli più recenti è passato un periodo di anni sufficiente per dare tempo di presentare la documentazione dei propri diritti da parte dei danneggiati. Il Governo sta esaminando l'imponente problema connesso con queste spese per accingersi a risolverlo nell'ambito delle possibilità, mirando a conseguire due scopi fondamentali: che siano compiute le ricostruzioni necessarie per l'economia delle regioni colpite e che i sacrifici dei contribuenti vadano a beneficio di coloro che sono stati i veri colpiti dal disastro.

Non minore importanza ha il problema della formazione del Catasto, opera altamente civile il cui compimento investe anche la soluzione di vasti problemi di carattere civile e sociale connessi col rinnovamento economico e politico della Nazione. Si pensi alla possibilità di una sicura statistica della produzione agraria, all'attuazione delle bonifiche, alle espropriazioni per opere pub-

bliche, alla equa ripartizione del credito ed, anche, alla perequazione delle imposte che sole possono essere assicurate con un Catasto completo dell'intero territorio del Regno, che, a suo tempo, sarà agevole rendere probatorio per compire degnamente la grande opera.

L'attenzione del ministro delle finanze è richiamata anche dai servizi delle private con particolare riguardo al problema della coltivazione indigena del tabacco. Questa coltivazione ha preso, nel periodo più recente, uno sviluppo notevolissimo, così che la produzione viene a risultare, di già, esuberante ai bisogni del monopolio ed alle possibilità, purtroppo per ora assai scarse, della esportazione.

Convorrà, dunque, adottare provvedimenti per contrarre, gradualmente, la coltivazione indigena, sia ad evitare la immobilizzazione di cospicui capitali con la formazione di forti giacenze di materia prima non utilizzabile, sia, soprattutto, per restituire a coltivazioni più proficue, nell'interesse dell'economia pubblica, parte del territorio nazionale.

Da ultimo, a prescindere da problemi minori, occorrerà considerare con molta attenzione le necessità di sviluppo di alcune aziende di Stato, costituite sotto forma di società anonime, quali le promettenti miniere di ferro Ansaldo-Cogne e l'Azienda Generale Italiana Petroli, i cui notevoli risultati sono stati resi di pubblica ragione or sono pochi giorni.

L'opera affidata al ministro delle finanze, è, com'è voi vedete, vasta e complessa, ma egli può contare sulla collaborazione dei funzionari che hanno e mantengono magnifiche tradizioni ed ai quali mando il mio saluto riconoscente. (*Applausi*).

Tutti ispirati dall'esempio di fede e di lavoro che ci viene dal Capo del Governo, portiamo, con una sola passione, il contributo di ogni nostra forza alla potenza dell'Italia nostra, che, come ha detto il Primo Ministro, tiene ormai nell'arringo del mondo, e per la prima volta degnamente, il suo posto di grande Stato Unitario. (*Vivissimi generali prolungati applausi — Il Capo del Governo, i ministri e i deputati si congratulano con l'oratore*).

#### Annuncio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Presidente del Senato ha trasmesso alla Camera il disegno di legge: Norme sull'assunzione di impieghi da parte di cit-

tadini italiani all'estero. (*Modificato dal Senato*). (1367-B)

Sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Bagnasco, Amicucci, Benni, Carusi, Di Marzo, Acerbo e Severini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BAGNASCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 903, concernente alcune modificazioni al testo unico di legge sui telefoni e la istituzione del servizio delle commissioni per telefono. (*Approvato dal Senato*). (1427)

AMICUCCI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1926, n. 2064, che stabilisce nuove disposizioni circa il numero delle pagine dei giornali quotidiani. (1196)

BENNI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 marzo 1927, n. 462, che dà esecuzione all'Atto addizionale agli Accordi commerciali in vigore fra il Regno d'Italia e la Repubblica Francese e al relativo protocollo di firma, sottoscritti in Roma il 29 maggio 1926, nonchè alle note scambiate fra i rappresentanti degli Stati anzidetti. (1473)

CARUSI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 2007, relativo alla prescrizione di somme depositate a titolo di cauzione o di garanzia per abbonamento al casellario postale, spedizione di periodici, francatura in conto corrente ed altro (*Approvato dal Senato*); (1456)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 440, concernente variazioni di tasse applicabili ad alcune categorie di radiotelegrammi. (1460)

DI MARZO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 4 ottobre 1926, n. 1795, concernente la definitiva destinazione del Parco monumentale « Real Favorita » di Palermo. (*Approvato dal Senato*). (1429)

ACERBO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordi-

namento degli usi civici nel Regno, del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'articolo 26 del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, e del Regio decreto 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 22 maggio 1924, n. 751. (*Approvato dal Senato*). (1523)

SEVERINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in demanio di Stato della « Casa Francesco Lo Monaco » in Montalbano Jonico. (469)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Seconda votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 59, che proroga il termine stabilito al Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie; (1266)

Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 207, contenente nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo e gli Enti creditori; (1346)

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della penisola che importano merci nella Dalmazia occupata; (1435)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 908, concernente la liquidazione dell'Istituto pensione per impiegati in Trieste e degli altri Istituti esercenti l'assicurazione pensioni nelle nuove provincie in base alla abrogata legislazione ex-austriaca; (1448)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà esecuzione all'Accordo e relativo Protocollo, conclusi in Roma il 14 dicembre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano ed austriaco; (1465)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 567, recante provvedimenti circa la trasformazione delle società a garanzia limitata in anonime, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace; (1472)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, concernente la soppressione della Sezione speciale autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazione; (1443)

Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile alle Aziende esportatrici di tabacchi indigeni greggi; (1494)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, concernente la istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei Trattati di pace; (1502)

Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 355, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma); (1511)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 347, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura; (1423)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1920, n. 584, che aumenta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti. (1505)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

### Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, col quale vengono unificate, coordinate ed integrate le disposizioni relative ai divieti di importazione e di esportazione di carattere economico. (*Approvato dal Senato*); (1445)

Presenti e votanti . . . 182

Maggioranza . . . 92

Voti favorevoli . . . 179

Voti contrari . . . 3

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2127, concernente la facoltà giurisdizionale del Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e

gli Enti anticipatori per i danni di guerra.  
(Approvato dal Senato): (1457)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	179
Voti contrari . . . .	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1927, n. 435, relativo alla fusione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia col Banco di Sicilia. (1464)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	178
Voti contrari . . . .	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1870, concernente provvedimenti per la sistemazione montana e valliva dell'Adige e dei suoi affluenti. (Approvato dal Senato): (1449)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	180
Voti contrari . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 376, che contiene provvedimenti per agevolare le costruzioni e lo sbaraccamento negli abitati danneggiati da terremoti. (1433)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	180
Voti contrari . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1926, n. 2304, concernente provvedimenti a favore delle Mense arcivescovili di Messina e di Reggio Calabria in dipendenza del terremoto del 1908. (1255)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	177
Voti contrari . . . .	5

(La Camera approva).

Concessione di esenzioni fiscali e tributarie all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia: (1437)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	180
Voti contrari . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2372, che modifica il comma 3° dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 681, sulle tariffe dell'energia elettrica. (Approvato dal Senato): (1507)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	178
Voti contrari . . . .	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2217, che stabilisce nuove disposizioni per la Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria in Messina: (1223)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	180
Voti contrari . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 399, riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova: (1450)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	180
Voti contrari . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 723, che regola lo stato di cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume: (1516)

Presenti e votanti . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . .	179
Voti contrari . . . .	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1926, n. 882, concernente provvedimenti a favore del comune di Rimini. (Approvato dal Senato): (1436)

Presenti e votanti . . . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alberti — Albicini — Amicucci — Armato — Arrivabene Antonio.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Barattolo — Barbieri — Bartolomei — Bastianini — Belluzzo — Bennati — Bertacchi — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bifani — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Canelli — Cantalupo — Caprice — Cartoni — Cavalieri — Ceci — Ceslesia di Vegliasco — Cerri — Chiarelli — Cian Vittorio — Ciano Costanzo.

D'Alessio Nicola — De Capitani d'Arzago — De Grecis — De Martino — De' Stefani — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos.

Fabbrici — Fani — Farina — Federzoni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Cesare.

Gabbi — Gai Silvio — Gangitano — Gargioli — Gemelli — Genovesi — Gentile — Gremicca — Gianotti — Giolitti — Giuliano — Giuriati — Gnocchi — Grancelli — Grandi — Greco — Guglielmi.

Imberti.

Joele — Josa.

Lanfranconi — Lantini — Lanzillo — Larussa — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Locatelli — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Magrini — Majorana — Maresi — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Mariotti — Marquet — Martelli — Marzotto — Mattei-Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Muscatello.

Olivi — Olmo.

Pala — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pennavaria — Perna — Petrillo — Pierazzi — Pivano

— Poggi — Ponti — Ponzio di S. Sebastiano — Preda — Putzolu.

Quilico.

Raggio — Ranieri — Razza — Renda — Romanini — Romano Ruggero — Rossi-Passavanti — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino.

Salvi — Sanna — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Scorza — Serpieri — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli — Suvich.

Tòfani — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Verdi — Viale — Vicini.

Zaccaria — Zancani — Zugni.

*Sono in congedo:*

Bassi — Bonaiuto.

De Collibus — De Marsico.

Gianturco — Giunta.

Mandragora — Musotto — Muzzarini.

Nunziante.

Orsolini Cencelli.

Pisenti.

Restivo.

Termini.

*Sono ammalati:*

Adinolfi — Aldi-Mai — Alice.

Barbiellini-Amidei — Bonardi.

Cao.

Forni Roberto — Foschini.

Guàccero — Guidi-Bufferini.

Prunotto.

Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto.

Salerno.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Arnoni.

Baragiola — Barduzzi — Barnaba.

Calore — Canovai — Cariolato — Ceserani

— Ciardi — Crollalanza.

Di Giorgio.

Galeazzi — Giarratana — Gorini.

Limongelli.

Maffei — Maggi — Marescalchi — Mazzini

— Miari.

Olivetti.

Pace.

Ricchioni — Rossini — Russo Luigi.

Sansanelli — Starace.

Zimolo.

**Risultato della seconda votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 59, che proroga il termine stabilito dal Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, per la obbligatorietà delle concimaie: (1266)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	232
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 207, contenente nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo e gli enti creditori: (1346)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1788, riflettente il reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata. (1435)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 908, concernente la liquidazione dell'Istituto pensione per impiegati in Trieste e degli altri istituti esercenti l'assicurazione pensioni nelle nuove provincie in base alla abrogata legislazione ex-austriaca: (1448)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 442, che dà esecuzione all'Accordo e relativo Protocollo,

conclusi in Roma il 14 dicembre 1926, fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano ed austriaco: (1465)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 567, recante provvedimenti circa la trasformazione delle società a garanzia limitata in anonime, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace: (1472)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, concernente la soppressione della Sezione speciale autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazione: (1443)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile alle aziende esportatrici di tabacchi indigeni greggi: (1494)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	231
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1927, n. 481, concernente la istituzione, presso il Ministero delle finanze, della Direzione generale delle concessioni governative e dei trattati di pace: (1502)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	230
Voti contrari . . . . .	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 355, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località « Serpentara » (Roma): (1511)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	230
Voti contrari . . . . .	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 347, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura: (1423)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	230
Voti contrari . . . . .	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1920, n. 584, che aumenta il limite massimo del prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti: (1505)

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	232
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Alberti — Albicini — Alfieri — Amicucci — Antonelli — Armato — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocci — Balbo — Banelli — Barattolo — Barbaro — Barbieri — Bartolomei — Bastianini — Belluzzo — Beneduce — Bennati — Benni — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Burronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Canelli — Cantalupo — Caprice — Cartoni — Carusi — Cavalieri — Cavazzoni — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Chiarelli — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciarlantini — Crisafulli-Mondio.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Grecis — Del

Croix — De Marsico — De Martino — De' Stefani — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducòs — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farina — Federzoni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Franco.

Gabbi — Gai Silvio — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianotti — Giuliano — Giuriati — Gnocchi — Gorini — Grancelli — Grandi — Greco — Guglielmi.

Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanza di Scalea — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Lissia — Locatelli — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Magrini — Majorana — Manaresi — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Mariotti — Marquet — Martelli — Marzotto — Mattei-Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Mrach — Muscatello.

Olivi — Olmo.

Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pivano — Poggi — Polverelli — Ponti — Ponzio di S. Sebastiano — Postiglione — Preda — Putzolu.

Quilico.

Raggio — Ranieri — Ravazzolo — Razza — Renda — Riccardi — Riolo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi-Passavanti — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino.

Salvi — Sanna — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savini — Schirone — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Solmi — Spezzotti — Spinelli — Suvich.

Tofani — Torre Andrea — Tosi — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Volpe.

Zaccaria — Zancani — Zugni.



*Sono in congedo:*

Bassi — Bonaiuto.  
De Collibus.  
Gianturco — Giunta.  
Mandragora — Musotto — Muzzarini.  
Nunziante.  
Orsolini Cencelli.  
Pisenti.  
Restivo.  
Termini.

*Sono ammalati:*

Adinolfi — Aldi-Mai — Alice.  
Barbiellini-Amidei — Bonardi.  
Cao.  
Forni Roberto — Foschini.  
Guàccero — Guidi-Bufferini.  
Prunotto.  
Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto.  
Salerno.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Arnoni.  
Baragiola — Barduzzi — Barnaba.  
Calore — Canovai — Cariolato — Ceserani  
— Ciardi — Crollalanza.  
Di Giorgio.  
Galeazzi — Giarratana.  
Limongelli.  
Maffei — Maggi — Marescalchi — Mazzini  
— Miari.  
Olivetti.  
Pace.  
Ricchioni — Rossini — Russo Luigi.  
Sansanelli — Starace.  
Zimolo.

La seduta termina alle 19.25.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

Alle ore 16.

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

1. Conversione in legge di decreti Reali concernenti variazioni di bilancio e provvedimenti vari e convalidazione di Regi decreti autorizzanti prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1926-27. (1424)

2. Conversione in legge dei decreti Reali concernenti variazioni di bilancio e provvedi-

menti vari di carattere finanziario e convalidazione di Regi decreti relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, dall'esercizio 1926-27 (*Approvato dal Senato*). (1459)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 marzo 1927, n. 468, portante modifiche al riordinamento delle circoscrizioni provinciali. (1461)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1927, n. 650, contenente disposizioni relative alla vendita degli immobili urbani e agli sfratti delle case di abitazione. (1497)

5. Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 641, contenente disposizioni per la nomina dei direttori didattici centrali e comunali nei comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari e la dispensa dal servizio dei maestri elementari. (1500)

6. Conversione in legge del Regio decreto 21 aprile 1927, n. 763, che eleva a 30 anni l'età in cui gli ufficiali della Regia Aeronautica possono contrarre matrimonio. (1528)

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, riguardante la disciplina dei contratti di compra-vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia. (1495)

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 679, che modifica l'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali. (1503)

9. Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1926, n. 1791, riguardante l'uso della divisa per gli impiegati che prestano servizio negli ambulanti postali. (1089)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1926, n. 2064, che stabilisce nuove disposizioni circa il numero delle pagine dei giornali quotidiani. (1196)

11. Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2273, contenente disposizioni circa la fabbricazione, distribuzione e vendita di insegne e distintivi portanti l'emblema del Fascio Littorio. (1261)

12. Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1927, n. 61, portante modificazioni agli articoli 44 e 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore. (1319)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 903, concernente alcune modificazioni al testo unico di legge sui telefoni e la istituzione del servizio delle commissioni per telefono (*Approvato dal Senato*). (1427)

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 583, contenente modificazioni al nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. (1504)

15. Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2285, concernente modificazioni alla legge istitutiva del Consorzio autonomo del porto di Genova. (665-*bis*)

16. Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1927, n. 1, concernente il riordinamento delle circoscrizioni provinciali. (1244)

17. Conversione in legge del Regio decreto 4 ottobre 1926, n. 1795, concernente la definitiva destinazione del Parco monumentale « Real Favorita » di Palermo. (*Approvato dal Senato*). (1429)

18. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 440, concernente va-

riazioni di tasse applicabili ad alcune categorie di radiotelegrammi. (1460)

19. *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1179 e 1179-*bis*)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

AVV. CARLO FINZI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI